

# Battaglie Sociali

BS

Mensile delle Acli bresciane | n° 3 - luglio-agosto 2012 | Anno 52° - n° 477

€ 2,00 | Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale | D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Brescia



## Partiti PER DOVE?



# Sommario

## Bel Paese 04

Ricordare, per capire e per cambiare. Dalla strage di piazza Loggia (**MOLTENI** e **MONTAGNOLI**) a quella di Brindisi (**BOLIS**).

## 08 Officina del Pensiero

L'associazione Città dell'Uomo propone un corso per giovani amministratori, perché contro l'antipolitica serve buona politica (**MILESI**). Qual è il potere che corrompe la Chiesa? Una riflessione senza mezzi termini (**ONGER**).

## La Chiave a Stella 11

Uno sguardo sulla riforma del lavoro (**TREBESCHI**).

## 12 NonSoloItalia

Crisi greca: un dissidio che può dire molto anche su di noi (**DEL CIELLO**).

## News@acli 13

Com'è finita: le ultime dal Congresso nazionale 2012 (**TONINELLI**).

## 14 Circolando

Lo sportello per il turismo del circolo Accli di **Manerbio**.

## Dossier 15

Partiti. Per dove? Elezioni terminate, dati alla mano, **ROMANO** e **GHEZA** propongono un'articolata chiave di lettura degli ultimi risultati elettorali.

## 19 I Care

Proviamo a fare il punto sulla questione pensioni (**TAGASSINI**), a raccontarvi dei giovani artisti che espongono al ristorante *Giardino* (**DI FLORA**). Passiamo a riflessioni più politiche su populismo (Scozzesi) e politica-spettacolo (**DEL VECCHIO**) per finire con qualche dritta sulle vere vacanze ecologiche (**MANTELLI**) e i consigli di viaggio (**CTA**).

## Cool 24

In un dialogo virtuale con le pagine di *Bel Paese*, torniamo su piazza Loggia: com'è messa la memoria storica dei giovani? (**CO** featuring **STIZIOLI**). Campi estivi di volontariato: un box certo non basta a raccontarvi (**LOMBARDO**).

## 26 On the road

Paradossi rossi: quando a seguire un pomodoro si finisce a riflettere sulla dignità del lavoro (**LOMAZZI**).

## La Storia siamo noi 28

Accliste di ferro: Rina Viola (**DEL VECCHIO**).

## 30 Pane al Pane

**DON BENEDINI** lancia una sfida a tutti i lettori: cosa vi aspettate, oggi, dalla chiesa? Scriveteci.

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Adalberto Migliorati

**PRESIDENTE ACLI BRESCIANE**  
Roberto Rossini

**HANNO COLLABORATO**  
don Mario Benedini, Chiara Cò, Alberto Di Flora, Franco Gheza, Luciano Gigola, Licia Lombardo, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi, Fabrizio Molteni, Riccardo Montagnoli, Fabio Scozzesi, Rita Tagassini, Cesare Trebeschi

**DIREZIONE**  
Via Corsica, 165  
Tel. 030.2294012 - Fax 030.2294025  
battagliesociali@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

**OPERAI DEL PENSIERO**  
Davide Bellini, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Silvia Capretti, Daniela Del Cielo, Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Giorgio Lonardi, Dante Mantovani, Angelo Onger, Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Marco Stizioli  
Reg. Canc. Tribunale di Brescia  
il 24-4-1959 - n. 152

**STAMPA**  
Tipografia Camuna S.p.A.  
Numero chiuso in redazione il 11.06.12

In copertina:  
Direzioni indefinite e percorsi accidentati dei partiti di oggi

**"Esterofilli"**  
(A cura di FRANCESCO MARTINELLI)  
Saluti dalle Accli tedesche!



## Se ti vuoi abbonare a **BATTAGLIE SOCIALI**

e non hai la tessera Accli, puoi versare la quota direttamente presso la **Segreteria Provinciale delle Accli a Brescia in via Corsica 165**, oppure recarti in posta e compilare un bollettino con i seguenti dati:

c.c.p. **13046255** intestato a:

ACLI ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI BRESCIA SEZ. PROV.

Causale: **Abbonamento Battaglie Sociali 2012**

PUOI SCEGLIERE TRA  
3 TIPI DIVERSAMENTO:

- 10 € per sostenere una piccola Battaglia
- 30 € per sostenere una Battaglia media
- 50 € e oltre per sostenere una grande Battaglia Sociale



# Partiti... per dove?

ROBERTO ROSSINI  
r.rossini@aclibresciane.it

Letture: 2'20"

**Q**uella sera la brava Geppy Cucciari celiava il pubblico televisivo chiedendo: se tu potessi, **eliminaresti i partiti politici?** La risposta non ve la dico neanche, è ovvia. I casi di Belsito della Lega Nord o di Lusi della Margherita rinforzano solo la realtà di una casta che gode di benefici pubblici a fronte di un popolo che soffre la crisi e altre siccità economiche. Loro parlano, noi sudiamo. Ma in questo modo l'aria di disaffezione e delusione cresce, riflettendosi sulle istituzioni: gli astenuti alle ultime amministrative sono l'evidenza. La crisi dei partiti rischia di trascinare con sé anche l'idea di partecipazione attiva e di governo pubblico.

Eppure i partiti sono stati protagonisti di grandi battaglie di liberazione: **in altre parti del mondo se li sognano**. I partiti hanno fatto nascere una classe dirigente realmente popolare. Hanno diffuso una cultura politica e una seria formazione all'impegno sociale di cui oggi soffriamo l'assenza. Hanno creato consenso, aperto allo sviluppo, socializzato le classi meno sensibili al bene comune. **Hanno fatto la democrazia**. Senza, ritorneremmo nel buio dei regimi liberticidi. Altri strumenti sociali la storia non ne presenta: si vede che non ci sono. Ma oggi dobbiamo ripensarli, con nuove regole.

Tre punti. Il primo è la **trasparenza dei bilanci**. Il finanziamento pubblico è un bene (altrimenti si creano partiti di soli interessi economici), ma va reso controllabile, con numeri esibiti semplicemente. Per avere una buona idea basta consultare il sito web del governo britannico, dove – ad esempio – si specifica che la fornitura di carta e materiali d'ufficio per l'*Home office* a marzo è costata 15.854,06 sterline ver-

so una ditta nominata e precisata. Immaginiamo sulla base di un appalto e non di relazioni parentali. È possibile in Italia?

Il secondo punto è la **certezza dei mandati** nelle amministrazioni pubbliche e politiche. Si stabilisce che sono due? Tre? Quattro per i più meritevoli? Una volta deciso si applichi senza deroghe. Il professionismo politico – che potrebbe essere limitatamente giustificabile in una democrazia complessa – richiede regole di ricambio.

Il terzo punto concerne la **“sostanza”**: congressi veri (senza acclamazioni “bulgare”), formazione (per chi intende candidarsi) e approfondimento dei problemi sociali.

Qualche mese fa un assessore confidava con orgoglio di non aver “mai avuto in tasca una tessera di partito”. Mi ha fatto pena: pensavo a certe persone che al partito hanno dedicato una vita, senza alcun *benefit*. Alle elezioni soffrivano come a un parto, della città parlavano con l'affetto di chi sa sognare un cambiamento, ci sgomitavano se non prestavamo attenzione ad ogni più piccolo sussulto sociale... Molti uomini di partito hanno ricostruito questo Paese. Non credo serva eliminare i partiti politici, semmai **riaggiornarli ai linguaggi e alle esigenze**, e proteggerli dalle tentazioni che inevitabilmente si manifestano. Il resto è populismo: l'anticamera di ogni regime senza libertà. ■



“

In altre parti del mondo se li sognano, i partiti. Hanno fatto fatto la democrazia. Senza, ritorneremmo nel buio dei regimi liberticidi. Ma oggi dobbiamo ripensarli, con nuove regole, nuovi linguaggi, nuova attenzione

”





# Lottare perché quello finisca e la memoria continui

Letture: 2'40"

**28** maggio 1974: **38 anni** fa. Visti gli esiti dell'ultimo capitolo processuale, si potrebbe esser tentati di pensare che gli anni siano passati invano. Oggi come allora la crisi economica imperversa e lascia tutti più soli, vulnerabili, esposti. Oggi come allora vi è chi opera per allargare la crisi ed approfittarne, come ha detto Camusso, che ha tenuto l'intervento centrale della commemorazione. Rispetto agli anni della "strategia della tensione", però, sono sostanzialmente **cambiate le risposte** a questi fenomeni. Certo, esistono ancora **rischi di rigurgiti** di stampo stragista o brigatista – come testimoniano, ad esempio, l'atten-

te, attentati, stragi, oggi tali stati d'animo si palesano piuttosto tramite azioni individuali – come sottacere l'impressionante numero di **suicidi** tra chi ha perso la speranza, siano essi imprenditori, disoccupati o lavoratori?

La presenza di **tanti giovani** in piazza Loggia, lunedì 28 maggio, ci suggerisce che forse non è così, che questi anni non sono trascorsi invano, che c'è una speranza. In primo luogo la speranza che questi ragazzi possano farsi carico della ricerca della verità processuale e tener viva quella storica, sulla quale vi sono ormai pochi dubbi. In secondo luogo, speriamo che possano far vivere ancora quei valori di democrazia, libertà, giustizia sociale e conquiste nel campo del lavoro **per cui tanti erano a manifestare** in piazza quella sciagurata mattina.

Ascoltando parlare **Martina** – presidente della Consulta degli studenti di Brindisi, luogo del tragico attentato alla scuola Morvillo-Falcone – il pensiero è corso al suo essere studentessa e domani, chissà, lavoratrice, come la stragrande maggioranza di coloro che il 28 maggio 1974 gremivano piazza Loggia. Martina aveva una maglia bianca con la scritta **io non ho paura**. "A tutti voi – ha detto – rivolgo un appello a non lasciarci soli nella lotta per la democrazia e la legalità".

“ La presenza di tanti giovani, il 28 maggio, è una speranza: che continuino nella ricerca della verità processuale e tengano viva quella storica. Che facciano vivere ancora quei valori per cui tanti manifestavano quella mattina in piazza

” Parole sottolineate da **Susanna Camusso**. Il segretario generale della Cgil ha ripreso lo slogan di Martina affermando "io non ho paura, no, non abbiamo paura e siamo in piazza". In una sorta di *fil rouge* con chi l'aveva preceduta, Camusso ha posto l'accento su termini quali giustizia, democrazia, violenza, legalità, riferendoli alla strage del '74 e all'attentato di Brindisi, in una specie di **patto generazionale**, rispondendo implicitamente all'appello di Martina. Speriamo che questa vicinanza ai ragazzi si traduca in unità d'intenti anche nella lotta per il lavoro, facendo cadere **contrapposizioni** che a volte emergono tra adulti e giovani, in uno scontro latente o manifesto su opportunità, diritti, tutele. Emerge allora forte quel **"non lasciateci soli"**, sia nella lotta per democrazia e legalità – per combattere "i fantasmi che si muovono nell'ombra" evocati da Camusso – sia per tentare il superamento di quel disagio sociale largamente presente nella società odierna. Parafrasando le parole del ministro Cancellieri, per essere sicuri che quanto successo in quegli anni – da piazza Fontana all'Italicus, dalla stazione di Bologna a piazza della Loggia, passando per gli innumerevoli altri piccoli o grandi drammi che rimangono scolpiti nella coscienza civile di questo Paese – sia definitivamente chiuso, **"dobbiamo lottare perché sia finita"**.



Da sinistra: Martina, Susanna Camusso, Damiano Galletti (Fotolive).

tato all'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare, le minacce a Pietro Ichino e, forse, lo strano episodio di Brindisi; ma, se in quegli anni la via preferenziale per manifestare disagio e malessere era quella di bom-

Speciale

SPERIAMO CHE QUESTA VICINANZA AI RAGAZZI SI TRADUCA

# Piazza della Loggia

## Verità a spezzoni e spezzoni di verità ...incontrovertibili

RICCARDO MONTAGNOLI  
riccardo.montagnoli@fastwebnet.it

**N**on è mia consuetudine esprimermi pubblicamente su vicende di cui mi occupo per lavoro; nel processo relativo alla strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 mi sono però sentito coinvolto **come cittadino bresciano e italiano**, prima ancora che come avvocato, e non mi sembra inutile contribuire a coglierne il significato dopo la conferma in appello delle assoluzioni con cui si era già concluso il processo di primo grado.

Mentre scrivo, è noto solo il dispositivo della sentenza: le motivazioni saranno depositate verso metà luglio, perciò non è possibile entrare nel merito delle decisioni della Corte d'assise d'appello. Il dispositivo di assoluzione offre tuttavia già di per sé alcuni motivi di riflessione, iniziando dall'interrogativo se debba essere condivisa la **delusione** per un esito che, dopo 5 istruttorie e 3 processi, ancora nega ai familiari delle vittime e alla

città quella **ricomposizione della legalità** brutalmente negata, che è lo scopo essenziale della giurisdizione. La risposta non può che essere affermativa, ma va accompagnata da alcune considerazioni.

In primo luogo va ricordato che scopo del processo non è la ricerca della verità, ma più modestamente la **verifica di un'ipotesi accusatoria**, quella contenuta nel capo d'imputazione che il pubblico ministero contesta al termine delle indagini agli imputati cui attribuisce la responsabilità di specifiche condotte e conseguenze. Certo per compiere tale verifica occorre ricostruire i fatti, ma anche quest'attività è soggetta a tempi e regole a doverosa garanzia dell'imputato. La verità processuale è quindi sempre una **verità parziale**, sia nel senso che concerne solo alcuni aspetti di ciò che è accaduto (quelli rilevanti per verificare l'accusa), sia nel senso che vi si perviene attraverso un'indagine non totalmente libera.

Ciò significa che una verità, comunque, il processo la raggiunge sempre, an-

“

Buona parte degli elementi su cui era costruita l'ipotesi accusatoria ha comunque trovato una conferma dibattimentale, che è stata consegnata al lavoro dello storico e che nessuna sentenza assolutoria potrà cancellare

L'avvocato Vittorini Piergiorgio mentre mostra ai giudici popolari le fotografie della strage e Manlio Milani, presidente dell'associazione familiari delle vittime di piazza Loggia (processo d'appello, 14 marzo 2012 - Fotolive).



”



che in caso di assoluzione, quanto meno nel senso della smentita dell'ipotesi accusatoria: quanto sia labile la verità processuale ce lo suggerisce del resto una vicenda giudiziaria per molti versi prossima alla nostra, quella relativa alla **strage di piazza Fontana**, rispetto alla quale le più recenti sentenze (assolvendo gli ultimi imputati) sono pervenute alla conclusione che sulla base delle prove accumulate nel tempo oggi sarebbe stato possibile condannare Franco Freda e Giovanni Ventura, a suo tempo assolti con sentenza irrevocabile e pertanto non più processabili (Ventura è del resto deceduto pochi anni fa).

Significa ancora, tornando a piazza della Loggia, che neppure una sentenza di condanna avrebbe offerto più che qualche **spezzone di verità**: avrebbe al più accertato le **responsabilità** dei cinque imputati (quattro in appello, per la rinuncia del pubblico ministero a coltivare l'accusa a carico di Pino Rauti, allora *leader* di Ordine nuovo) per lo specifico contributo alla strage a ciascuno di loro addebitato nel capo d'imputazione, ma avrebbe necessariamente lasciato nell'ombra aspetti di non secondaria importanza, quali il ruolo di alcuni **apparati dello Stato**, di alcune **potenze straniere**, della **criminalità organizzata**, tutti aspetti ampiamente approfonditi nel corso del dibattimento di primo grado, ma non strettamente incidenti sulle posizioni personali degli imputati.

Significa infine, e non è cosa da poco, che buona parte degli elementi su cui era costruita l'ipotesi accusatoria ha comunque trovato una conferma dibattimentale, ritenuta non utile a dichiarare la responsabilità degli imputati, ma comunque consegnata (insieme alle risultanze dei precedenti procedimenti) al lavoro dello **storico**, l'altra figura chiamata a contribuire all'accertamento della verità.

Sotto quest'ultimo profilo, nessuna sentenza assoluta potrà cancellare acquisizioni ormai incontrovertibili. Tra queste, rivestono particolare significato gli innumerevoli ostacoli frapposti in quasi 40 anni alla ricerca della verità: l'incredibile **lavaggio della piazza**, che appena due ore dopo cancellò ogni traccia dell'ordigno; i tentativi di "costruire" **a tavolino** qualche colpevole da additare all'opinione pubblica; la **connivenza dei servizi segreti**, che tacquero alla magistratura inquirente le informazioni in loro possesso sin da po-

chi giorni dopo la strage (quelle che, scoperte solo anni dopo, hanno condotto a questo terzo processo). Ancora: le **affabulazioni**, prima giunte fino alla confessione e poi ritratte, di un *ex* informatore dei servizi; le amnesie e le **reticenze** di troppi testimoni; le generose **elargizioni** erogate da uno degli imputati a chi forse poteva rivelare qualcosa; l'**esecuzione in carcere**, ad opera di due eversori di destra, di Ermanno Buzzi (che minacciava rivelazioni dopo la condanna in primo grado); la misteriosa **evasione** di un altro testi-

mone da un ospedale argentino... Forse non si può affermare con certezza che si sia trattato di interventi dolosamente coordinati per proteggere qualcuno o qualcosa, ma certo è difficile immaginare che si tratti solo di una singolare serie di coincidenze. Questi ostacoli, più ancora del tempo inesorabile, hanno reso improba la ricerca dei tasselli che consentissero di ricostruire con apprezzabile completezza i dettagli di un quadro sul cui sfondo tuttavia si stagliano con indiscutibile evidenza personaggi della **destra eversiva**, dei **servizi segreti** italiani e americani e del **mondo politico**, tutti preoccupati di evitare con ogni mez-

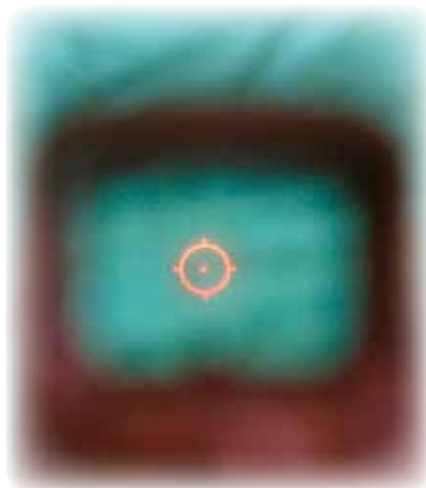
zo (e quindi anche inducendo con il terrore l'opinione pubblica ad invocare un governo *forte*) che la pratica della democrazia seguisse il suo corso.

Alla democrazia, appunto, vorrei dedicare l'ultima riflessione: gli imputati devono la loro assoluzione a quel sistema democratico che avversavano. **Tutelare anche i propri nemici** è uno dei paradossi della democrazia, ma ne è anche carattere imprescindibile. E allora questa assoluzione, nonostante l'apparenza beffarda, è anche la vittoria di chi alla difesa della democrazia ha sacrificato la vita e di chi osservando le sue regole ha cercato giustizia ed è invece la sconfitta di chi auspicava un regime che (tra l'altro) avrebbe dovuto impedire agli oppositori di difendersi in aula dagli addebiti più gravi, a parità di mezzi con la pubblica accusa.

“

Gli imputati devono la loro assoluzione a quel sistema democratico che avversavano. Questa assoluzione è anche la vittoria di chi alla difesa della democrazia ha sacrificato la vita e la sconfitta di chi auspicava un regime che, tra l'altro, avrebbe impedito agli oppositori di difendersi

”





# Si uccide sempre a caso

Quando si vuole mirare al cuore Letture: 2'50"

“Piccola ti amo”. Chissà quante volte l’avrai vista, sul muro della tua scuola, quella scritta. Magari hai immaginato che fosse per te. Vero Melissa? **Voglio darti del tu**, potresti essere mia figlia, mia sorella, la mia nipotina, l’amica del cuore con la quale condividere sogni di sedicenne e speranze per il futuro. Un botto, le fiamme, le urla dei tuoi compagni e le sirene delle ambulanze, e **la tua cartella** bruciacciata con dentro tutto quello che ti serviva per quel giorno, sarà rimasta da qualche parte. La tua vita è sgusciata via fra una risata bruscamente interrotta e, magari, la preoccupazione per un’interrogazione. Non ci sei più Melissa e noi ci domandiamo **perché**, perché vogliamo e dobbiamo sapere. Hanno preso il **mostro**, mia cara, quello che fisicamente ha premuto il “botto” ma cosa sta dietro quest’uomo dal passato inquietante, un distributore di benzina e uno *yacht* da 18 metri? È lui? Sicuramente, dicono gli inquirenti. Ma perché? Perché una scuola, perché una bomba così **rudimentale e complicata** da piazzare al tempo stesso. Non voglio cara Melissa “vedere” il complotto ad ogni costo. Ma vedi in Italia su troppe bombe non si è mai saputa la verità. Le indagini, quelle vere, le hanno fatte e le faranno poliziotti e magistrati. A noi resta la voglia di cercare di capi-

re, per andare avanti. Nessuno tocchi i nostri figli, **nessuno tocchi nessuno**. Prima dell’arresto del tuo boia abbiamo sentito parlare di mafia, di anarchici greci, in qualche grottesco caso persino di terrorismo islamico. Tutto sbagliato? Però esplicito è stato il procuratore Antimafia di Lecce Cataldo Motta, dicendo che “hanno colpito quella scuola, la Morvillo Falcone e credo che la motivazione principale sia il collegamento col nome a cui è intestata”. E si che lui non ci pare sprovveduto; oppure anche lui guarda al mondo con **l’ansia “da mafia”**? Comunque, dovendo compiere un attentato, la scelta è ricaduta su una scuola dedicata alla moglie di Falcone. Questo fa parte dell’effetto terroristico dell’attentato. È stato colpito un obiettivo indiscriminato, poteva essere anche altrove, per dare l’idea che nessuno può sentirsi sicuro”. **Vent’anni meno quattro giorni** dall’omicidio di Falcone, davanti a una scuola intitolata alla moglie del giudice antimafia, uccisa con lui. **Quarantatré anni dopo** la strage di piazza Fontana, una ragazza che i giornali definiscono *qualunque*, ma nessuno di noi è qualunque, ognuno di noi è assolutamente irripetibile e perciò straordinario. La tua unica colpa, Melissa, quella di essere una studentessa della scuola Morvillo-Falcone. Chi poteva avercela con te? Nessuno.

**Si uccide sempre a caso**, quando si vuole mirare al cuore, perché quel che serve è che ci sia qualche morto, il nome del morto sembra importi poco, tanto per qualcuno siamo **numeri** anche prima di morire. Il criminale che ha messo la bomba davanti alla tua scuola, Melissa, è cinico, non si fa scrupolo a uccidere in nome di qualche personale interesse: è un uomo **oscuro** che ritiene se stesso o il proprio gruppo un valore assoluto e non vede altro al di fuori di questo. Questo criminale, anche prima di ucciderti, Melissa, vive in un **paese senza cittadinanza**, senza diritti, senza giustizia. Lui conosce solo la violenza, non è capace di andare oltre, di capire, conosce solo il poter o non poter fare qualcosa. Sa solo che il *non potere fare* identifica il poliziotto, lo Stato mentre *avere il potere di fare* identifica la libertà del mafioso, del *macho*, dell’uomo onnipotente, quella libertà che è anche quella di lanciare un **messaggio di sangue** per far capire che lui esiste, che pretende, che è pronto a tutto. Cara Melissa, che ne sapevi tu di tutto questo che magari di male, di lucida follia, di mafia avevi sentito parlare ma che ti sembravano così lontani?

Ora però, è importante fare **giustizia**: per te, i tuoi, i compagni, gli amici. Per noi. Se si è trattato del gesto di un pazzo isolato, come ci dicono in questi giorni, noi vogliamo saperlo con certezza assoluta, vogliamo esserne sicuri. Perché purtroppo, Melissa, egoisticamente, dobbiamo dire che in fondo **“ci piace”** sia così. In qualche modo, nello strazio della tua morte, ci si consola così, perché in Italia su tante altre bombe, in anni lontani ma vicini, **da Milano a Brescia fino a Bologna** è calata una confusione tale da accrescere solamente il dolore di chi ha subito e gratificare l’impunità di chi ha colpito.

QUALUNQUE, MA NESSUNO DI NOI È QUALUNQUE

# Amministrare l'ente locale

Letture: 2'10"

PIERANGELO MILESI  
pierangelo.milesi@gmail.com

*Un percorso promosso dalla bresciana Città dell'Uomo*

L'antipolitica si origina nel vuoto di politica. Ne consegue che l'antipolitica, così come oggi si manifesta, è in realtà una viscerale domanda di politica. Più politica, **paradossalmente**, è la risposta.

In questo preciso contesto, l'associazione bresciana Città dell'Uomo, presieduta da Michele Busi – già presidente diocesano di Azione Cattolica e direttore della Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della diocesi di Brescia – non intende sottrarsi a questa domanda di politica. È questo, infatti, il suo compito statutario: “elaborare, promuovere e diffondere una cultura politica che, animata dalla concezione cristiana dell'uomo e del mondo, contribuisca a sviluppare l'adesione ai valori della democrazia espressi nei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italia-

na, ponendo una particolare attenzione alla **formazione della coscienza civile** dei cittadini, cercando così di rispondere alle complesse esigenze dell'attuale società in continua trasformazione”.

Fra le proposte associative del 2012 vi è un percorso formativo per amministratori locali, che avrà inizio a metà settembre, con cadenza quindicinale e si concluderà agli inizi di dicembre.

**A chi si rivolge.** Il corso di formazione di Città dell'Uomo è rivolto a tutte quelle persone che vogliono accrescere la propria cultura amministrativa per svolgere bene il proprio servizio alla comunità. **In particolare ai giovani.** Sono infatti centinaia i giovani che ad ogni tornata amministrativa offrono la loro disponibi-



IL PROGETTO SI PROPONE DI REALIZZARE UNA FORMAZIONE



Letture 1'50"

## Il potere che corrompe la Chiesa

Ho letto l'ultimo libro praticamente scritto dentro le mura vaticane (con le carte segrete di Benedetto XVI). Ho ascoltato Dino Boffo, molto provato per le sue vicende personali, tornate all'ordine del giorno, che ha accusato l'autore, il giornalista Gianluigi Nuzzi, di essere un ricettatore perché ha pubblicato documenti rubati. E infatti ci sono dei ladri sotto accusa. Sono d'accordo con lui e con tutti quelli che si sono rammaricati per la pubblicazione. Anche se devo aggiungere che molte pagine del libro sono noiose perché riportano documenti di scarso interesse.



Tuttavia la lettura lascia l'amaro in bocca. Perché descrive una Chiesa lontana dall'evangelico "sia il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno" (Matteo 5,37). Nei cassetti di tutta la Chiesa non ci dovrebbero essere documenti scandalosi. La Chiesa siamo noi e pur sapendo che siamo tutti peccatori, per fede dovremmo andare oltre il muro della assuefazione al peccato, lungo le strade della penitenza e della riconciliazione. La sensazione più sgradevole nasce dalla possibile sovrapposizione degli scandali clericali con gli altri scandali politici che sono sulle pagine dei giornali in questi giorni. È una Chiesa che opera come un partito politico qualsiasi. In pratica nei documenti manca solo il turpiloquio alla Bossi o alla Grillo, ma la menzogna è più oscena delle parolacce. È una Chiesa vittima delle lotte di potere, la vera tentazione, l'unica tentazione che Satana ha usato contro Gesù Cristo.

In questo senso mi ha colpito molto, negativamente, una lettera indirizzata al Nunzio apostolico in Italia nel marzo dello scorso anno da don Juliàn Carron, successore di don Giussani al vertice di Comunione e liberazione, per perorare la causa del card. Angelo Scola come vescovo di Milano. Don Carron invoca Scola per correggere gli errori dottrinali e pastorali della Chiesa ambrosiana dei cardinali Martini e Tettamanzi, rei fra l'altro di essere "collaterali" al centro-sinistra. In realtà, siccome al potere a Milano fino all'anno scorso c'era il centrodestra, i Vescovi citati si sono macchiati della colpa di non essere berlusconiani come Cl. Praticamente una lettera nel segno del potere, che oggi diventa illuminante di fronte ai molti scandali che coinvolgono uomini di punta del movimento. Povera Chiesa, poveri noi.

ANGELO ONGER  
onger@lavocedelpopolo.it

lità, candidandosi ad amministrare gli enti locali. Proprio loro potrebbero trovare in questo percorso un luogo formativo e di confronto, per crescere in competenza e condividere la loro sensibilità e passione politica. Il progetto si propone di realizzare una formazione sia motivazionale che tecnica, con percorsi che si riferiscono agli aspetti istituzionali e gestionali dell'attività amministrativa.

- I temi.** Gli argomenti trattati saranno i seguenti:
- Responsabilità pubblica e responsabilità sociale. Da una società amministrata a una comunità responsabile (*incontro introduttivo*).
  - Ordinamento degli Enti locali.
  - Programmazione e bilanci.
  - Forme associative e società partecipate.
  - La Legge 328, i Piani di zona e il ruolo dei soggetti sociali.
  - Il piano di governo del territorio (Pgt) e i servizi.
  - Organizzazione e personale.

- La metodologia.** La proposta intende favorire:
- A. la trasmissione delle conoscenze necessarie per operare nel rinnovato scenario culturale, giuridico e istituzionale;
  - B. il confronto con i dati emergenti dalle ricerche condotte sul campo e dalle caratteristiche del territorio;
  - C. i laboratori di riflessione.

**Pre-iscrizioni.** Il corso sarà a numero chiuso. Chi fosse interessato a conoscere più nel dettaglio questa proposta o pre-iscriversi può rivolgersi a "Città dell'Uomo - Brescia", Palazzo San Paolo, via Tosio 1, scrivere una mail a [cdu.brescia@gmail.com](mailto:cdu.brescia@gmail.com) oppure telefonare al numero 328 5653555.



Tra Dio e l'Uomo

# Non di soli diritti

In occasione dell'anniversario  
della Liberazione

CESARE TREBESCHI  
battagliesociali@aclibresciane.it

Letture: 3'50"

In questo spazio, eccezionalmente, non vi proponiamo un articolo di riflessione bensì alcuni stralci dal discorso che l'avv. Cesare Trebeschi ha pronunciato in occasione delle **celebrazioni dell'Om Iveco** per il 25 aprile, anniversario della liberazione.

“

Marchionne ha detto che i diritti sono sacrosanti e vanno tutelati. Come e da chi? Non chiediamo “nulla più che un rapporto a due vie basato sul rispetto reciproco”. Reciproco, cioè da una parte e dall'altra, senza discriminazioni

Oltre 30 anni fa venni come sindaco, a testimoniare che per le istituzioni bresciane l'Om Iveco non era, e forse ancor oggi non è, presenza occasionale: ha **radici lontane**, radici che hanno trattato particolare vigore proprio dalle giornate che vogliamo cele-

brare. Senza retorica, ma non senza commozione.

Ricordiamo che a Brescia, capitale repubblicana, agivano con feroce diverse polizie: una lapide sulla Loggia ricorda i primi **4 operai massacrati** nel novembre '43; da qui purtroppo partirono i treni della deportazione: non è questa l'occasione per rievocare la storia della resistenza bresciana, ma dobbiamo segnalare l'impegno dei sindacati nell'organizzare con le scuole i treni della memoria per i Lager.

Il Cln provinciale e anche quello aziendale nascevano con partiti e movimenti oggi immersi nella polvere della storia, sommersi dal fango o comunque superati, ma con uomini che hanno **pagato di persona**, portando la città, il Paese a

crescere proprio grazie al loro impegno e alla franca dialettica delle opinioni: possiamo infatti, dobbiamo combattere anche aspramente idee che ci sembrano sbagliate, ma non possiamo, non dobbiamo, nessuno deve discriminarle.

Noi tutti abbiamo il diritto e il dovere di riflettere sull'attualità di quelle pagine, senza le quali nessun mago della finanza, della politica, della economia avrebbe potuto portare l'Om, l'Iveco, la Fiat in Europa e nel mondo. A Brescia in particolare non possiamo dimenticare che **Om è stata un momento essenziale** non solo della Fiat, ma della città. Non ci troviamo per una patetica cerimonia ripetitiva: in singolare coincidenza, per la conclusione del 150° dell'Unità gli storici ricorda-

”

Due momenti dell'assemblea Iveco in ricordo del 15 aprile (Fotolive)







no la partenza di Garibaldi e dei Mille per Marsala, e i giornalisti raccontano che all'assemblea del Lingotto Mille azionisti hanno osannato la svolta epocale della Fiat, per usare i concetti del suo Presidente.

Diciamo francamente, gli eventi storici non saziano una fame trascurata: alle battaglie di Calatafimi o di Lepanto, alla stessa sconfitta del nazismo purtroppo si guarda come a **roba di scuola**. Finita la scuola abbiamo imparato, e a nostre spese, che la liberazione è un fatto concluso, la libertà non si conquista per sempre, si difende, si paga ogni giorno, a un prezzo: non si può comprare la libertà senza verità. Vecchi e bambini possono dire qualunque verità, anche quelle che scottano, che bruciano, e se possono dirle, i vecchi non devono tacere. **Quali verità ci dicono i Mille del Lingotto?** Pura retorica ignorarlo. Nel 150° ricordiamo due protagonisti del Risorgimento e la loro bandiera: **Giuseppe Mazzini**, *I diritti dell'uomo*; Silvio Pellico, *i doveri dell'uomo*.

È una verità sacrosanta quella proclamata al Lingotto: **se continueremo a vivere di soli diritti moriremo**. Ma all'università Bocconi Marchionne ha detto, e confermato a Torino che "i diritti sono sacrosanti e vanno tutelati". Come e da chi? Non chiediamo – è stato detto pure a Torino e può ripetersi a Brescia – "nulla più che un rapporto a due vie basato sul rispetto reciproco". **Reciproco**, cioè da una parte e dall'altra, senza discriminazioni.

Ci vorrà pur un criterio, un'idea di riferimento: forse è lecito, forse per un vecchio è doveroso rifarsi alle idee che qui si celebrano: le idee valgono per **quello che costano**, non per quello che rendono, e non può non preoccuparci, diciamo pure non angosciarci, sentire che il criterio è solo quello creato dal mercato, che il mercato detta competenze manageriali astronomiche rispetto alla **fame** di un cassintegrato.

Purtroppo il mercato ci sta insegnando il trionfo della corruzione, e non possiamo credere, non crediamo che a questo criterio ci si riferisca. Piaccia o no, "non ha più senso parlare di Fiat – e quindi di Iveco – come azienda nazionale o europea; Fiat è un'azienda **multinazionale** questa è la novità dalla quale non si può prescindere. E come abbiamo visto in tutte le globalizzazioni, l'insediamento in un **territorio** piuttosto che in un altro diventa irrilevante: per la proprietà, non, ovviamente, per noi.

Oggi, a noi che pur non siamo tra i Mille del Lingotto, sia lecito condividere l'appello al rispetto della grande vocazione della Fiat, rispetto che – ha detto bene Marchionne – non può essere a senso unico.

A noi tocca far nostro il monito paolino della **resistenza**: *in dubiis libertas, in necessariis unitas* e comunque e sempre, **solidarietà**. È il momento di superare pur importanti divergenze tattiche e politiche per difendere uniti – lavoratori, direzione, istituzioni – un insediamento che ha pur fatto grande l'Iveco, la Fiat, la città.

“

Come abbiamo visto in tutte le globalizzazioni, l'insediamento in un territorio piuttosto che in un altro diventa irrilevante: per la proprietà, non, ovviamente, per noi

”







# La crisi greca è la nostra crisi

Lettura: 2'30"

La crisi economico-finanziaria ha colpito tutta l'Europa e non solo, ma è innegabile che da alcuni paesi sia stata subita con più intensità. La Grecia, insieme a Irlanda e Portogallo, è uno dei paesi in maggiore sofferenza. Il suo debito pubblico è alle stelle e, anche se si stanno studiando misure economiche per aiutare il paese, la Grecia non potrà esimersi da una **restrizione decisa** della spesa pubblica.

Intanto, nel paese che fu la culla della civiltà, la crisi si tocca con mano. I negozi sono chiusi, si distribuisce il cibo agli incroci delle strade, in aumento i suicidi, la droga, la prostituzione.

A livello politico non va meglio: **l'instabilità è a tutto tondo** e, al momento in cui si scrive, in Grecia non c'è un governo e si attendono le elezioni del 17 giugno perché suonano come un *referendum* sull'euro, oltre che un "secondo turno alla francese" per sancire, finalmente, chi guiderà il paese.

Al momento è difficile stabilire se la Grecia possa **restare o no nell'Eurozona**, anche se operativamente si fatica a immaginare cosa comporterebbe la seconda alternativa. Forse anche per questo, nonostante tutto, le ultime dichiarazioni del Presidente dell'Eurogruppo e del commissario europeo per gli Affari economici e monetari esprimono l'intenzione di mantenere la Grecia in Europa. Tuttavia si richiedono al paese

ellenico **precise garanzie**, a giustificare la solidarietà che dovrebbero mostrare i restanti stati europei.

Ma il Paese è in ginocchio e gli elettori hanno dimostrato più simpatia, durante le ultime elezioni, verso i partiti e i movimenti insofferenti verso le restrizioni imposte da Fmi, Banca Mondiale, Commissione Europea (la cosiddetta *troika*).

Le borse e il resto del continente non hanno preso bene il caotico risultato delle elezioni, con **forze politiche non in grado di formare un governo**, ma stiamo parlando di un popolo che sta cercando di riprendersi le redini del proprio paese, avendo la sensazione che ora siano nelle mani di una non del tutto gradita guida tedesca.

Allo stesso tempo i greci – in questo forse simili agli italiani – vivono un **dissidio interiore** tra desiderio di libertà e ribellione e il realismo della gente comune che, alla fine, dopo un voto "di protesta" e tanto scalpitare, rispondendo a un sondaggio, esprime, nell'81% dei casi, il desiderio di rimanere nell'Eurozona "ad ogni costo" (fonte Asca). Con una mano votano i partiti anti-europeisti e con l'altra restano aggrappati all'Europa.

D'altronde un **ritorno alla dracma** (una dracma svalutata fino al 70% del suo valore) renderebbe i prezzi greci competitivi, sì, ma per quale mercato? Assunto il fatto che la Grecia esporta poco, che benefici ne avrebbe? Forse farebbe respirare i greci dal punto di vista del debito, ma i pochi risparmi perderebbero il loro valore.

Se questa strategia dovesse funzionare, lentamente la Grecia uscirebbe da questa *impasse*, ferma restando **l'esigenza di eliminare** dalla sua scena clientelismo, corruzione, sprechi... Se invece non dovesse funzionare, la crisi si farebbe pericolosamente e repentinamente più acuta.

Stando nell'euro c'è solo una strada auspicabile: un progetto politico ed economico **collegiale**, un progetto da paese federale maturo, davvero **"comunitario"** nel senso in cui noi Acli lo abbiamo inteso in questi mesi congressuali. Un progetto che consideri davvero il problema del singolo (paese), il problema di tutti.



“ I greci vivono un dissidio interiore tra desiderio di libertà e realismo: dopo un voto “di protesta” e tanto scalpitare, l’81% della gente ha espresso il desiderio di rimanere nell’Eurozona “ad ogni costo”

”



Il tavolo del Congresso.



Davide Bellini durante il suo intervento.

# 4 giorni per i prossimi 4 anni Congresso nazionale

Lettura: 1'30"

La stagione congressuale delle Acli – avviata in autunno e raccontata anche sulle pagine di *Battaglie Sociali* – ha avuto il suo culmine dal 3 al 6 maggio a Roma, con la celebrazione del **24° Congresso nazionale**: *Rigenerare comunità per ricostruire il paese. Acli artefici di democrazia partecipativa e di buona economia*. Di questo infatti si è parlato nei numerosi interventi e dibattiti della quattro giorni romana. Di come cioè il nostro paese abbia bisogno non solo di **rigore ed equità**, ma anche di **una speranza e un progetto** per il futuro. Su questo le Acli sono pronte a fare la loro parte per riattivare meccanismi di partecipazione e di cittadinanza attiva nelle comunità dove sono presenti, anche dando il buon esempio alla politica che deve tornare a essere credibile e rimettere al centro la persona e lo stato sociale, non solo lo “spread” e i conti pubblici.

Durante i quattro intensi giorni sono stati numerosi sia gli interventi dei delegati che degli ospiti; per citarne alcuni: i ministri Fornero e Riccardi, i segretari generali di Cisl e Cgil Bonanni e Camusso, i politici Casini, Fassina e Alemanno, e moltissimi rappresentanti della società civile e del mondo ecclesiale.

La **delegazione bresciana** era composta da 17 mem-

bri – eletti durante il Congresso provinciale del 3-4 marzo – 2 aventi diritto come consiglieri uscenti e 3 “invitati” come tecnici.

Molti bresciani hanno portato il loro contributo al dibattito e hanno assunto cariche negli organismi a livello nazionale. **Vera Lomazzi** è infatti stata eletta nel coordinamento donne, mentre **Dante Mantovani** (presidente del circolo di San Polo) è stato eletto consigliere nazionale, insieme al presidente provinciale **Roberto Rossini** (già eletto durante il Congresso Regionale). Oltre al consiglio nazionale i delegati hanno anche eletto il presidente nazionale, ruolo per il quale è stato confermato il piemontese **Andrea Olivero**. Il consiglio nazionale

che si è poi riunito venerdì 25 maggio, eleggendo la presidenza che affiancherà Olivero nel suo lavoro. Vicepresidenti sono stati eletti Santino Scirè e il milanese Gianni Bottalico. Inoltre il consiglio ha eletto tra i revisori dei conti il bresciano **Dino Botti**, già amministratore provinciale delle Acli, e ha assegnato al nostro presidente provinciale **Roberto Rossini** la prestigiosa delega all’Ufficio Studi nazionale.

**ROBERTO TONINELLI**  
roberto.toninelli@aclilibresciane.it







# Viaggi e miraggi

Lo sportello per il turismo responsabile del circolo di Manerbio

CIRCOLO DI MANERBIO  
circolo.manerbio@aclibresciane.it

 Lettura: 2'

**Un desiderio:** offrire ai giovani proposte e spazi di protagonismo all'interno del circolo.

**Un incontro:** con l'Associazione culturale giovanile "Chirone".

**Un'idea:** il turismo responsabile. Nasce così lo Sportello informativo sul volontariato internazionale e il turismo responsabile, inaugurato lo scorso 10 marzo alla presenza di Vincenzo Fiorani, presidente provinciale del Centro Turistico Acli e di Davide Bellini, coordinatore provinciale dei Giovani delle Acli.

Il servizio, coordinato da Anna Facchi – giovane membro del consiglio direttivo di Chirone – e gestito da alcuni volontari, ha lo scopo di avvicinare soprattutto i giovani, ma anche famiglie e adulti, a **forme di turismo "alternative"** offrendo una serie di proposte a costi accessibili che possano allargare gli orizzonti quotidiani.

Campi di volontariato in Italia e all'estero, vacanze studio, itinerari culturali, turismo sociale, esperienze e consigli per coniugare il viaggio con momenti di scambio culturale in

un'ottica di condivisione e integrazione. Le iniziative proposte offrono infatti la possibilità di mettersi in contatto con culture e tradizioni **diverse dalla nostra** e, attraverso i campi di volontariato, di **collaborare con le comunità** attraverso attività manuali o di animazione.

Diversi gli ambiti fra cui scegliere:

- ✓ **CAMPI DI ANIMAZIONE** – con attività rivolte soprattutto ai minori
- ✓ **CAMPI AMBIENTE** – per la tutela e la salvaguardia del creato
- ✓ **CAMPI DI LAVORO** – raccolta e lavoro nei campi o aiuto nella costruzione e restauro di edifici
- ✓ **CAMPI SOLIDARIETÀ** – assistenza, distribuzione viveri, etc.
- ✓ **CAMPI DI FORMAZIONE ALLA PACE**
- ✓ **CAMPI ARCHEOLOGIA** – restauri di monumenti, complessi architettonici, chiese
- ✓ **VIAGGI STUDIO** – con ospitalità in famiglia per imparare le lingue.

Parecchi i giovani che in questi primi mesi di vita del servizio **sono passati** dal circolo per chiede-

re informazioni, per un supporto nell'organizzazione delle vacanze, per curiosità, perché invitati da un amico. Tutti hanno trovato accoglienza e disponibilità e alcuni hanno individuato proposte adatte alle loro aspettative.

Il ruolo dello Sportello informativo infatti è quello di **assistere** il volontario prima della partenza, **aiutandolo** a scegliere la struttura adatta e **affiancandolo** durante l'organizzazione del viaggio e, se necessario, seguendolo durante l'esperienza in caso di difficoltà o complicazioni.

In futuro non mancheranno itinerari e proposte organizzati direttamente dallo Sportello sfruttando l'esperienza e i contatti acquisiti e sono in cantiere anche incontri pubblici nei quali i viaggiatori racconteranno la propria esperienza **restituendo alla comunità** storie, incontri ed emozioni.

Il servizio, situato presso la sede del circolo Acli di Manerbio in via San Martino 7, è aperto tutti i sabato pomeriggio dalle 15 alle 17.





# PARTITI, PER DOVE?

**E**lezioni terminate, dati alla mano, ecco una riflessione su cosa è stato e su cosa, forse, potrà essere. Nel mondo informe dell'antipolitica, sogniamo di ritrovare presto la bussola della buona politica.



## Le voci fuori dal coro e il processo all'antipolitica

Giovane, colto, diplomato o laureato, assiduo frequentatore del web e buon lettore di giornali, residente per lo più nelle zone produttive dell'Italia settentrionale. Molti lo vorrebbero, solo qualcuno lo merita. È l'elettore "a 5 stelle", che nelle ultime elezioni amministrative ha deciso di mettere la croce sul simbolo del movimento di Beppe Grillo.

Sappiamo tutti com'è andata: i grillini hanno spopolato, un italiano su tre simpatizza per loro. Cosa offrono? Candidati sindaco giovani sia all'anagrafe - il più vecchio ha 40 anni, il più giovane 29 - che in politica, senza tessere di partito, con la voglia di riscattare la propria comunità dalla malapolitica o di liberarla dalla politica di professione.

**Il Pdl è stato polverizzato, la Lega punita, il Terzo Polo dimenticato, il Pd è sopravvissuto.** I partiti hanno perso la bussola, ma non certo per colpa del Movimento 5 Stelle, che si è semplicemente limitato ad evidenziare con colore fluorescente e numeri alla mano un tracollo iniziato da tempo. C'è chi ha ammesso la disfatta, chi ha cercato di vedere con ogni sforzo il bicchiere mezzo pieno, ma un piano di salvataggio non c'è ancora. L'ideologia è svuotata, destra e sinistra sembrano categorie ormai in disuso per orientare gli elettori. Da una parte c'è insoddisfazione e insofferenza, dall'altra voglia di nuovo.

**Perché i partiti tradizionali hanno perso il contatto con le persone?** Saranno gli scandali che hanno investito in modo trasversale leader carismatici e tesoreri, sarà l'inerzia con cui i soliti noti portano avanti vecchie idee troppo note, sarà l'uso ostinato del politichese che si rende incomprensibile ai più.

Certamente non può andare avanti così, qualcosa

deve cambiare. Il 31% degli italiani spera che i grillini conquistino molti seggi alle prossime elezioni politiche, ma per il 63% non saprebbero governare. Eccoci d'accapo. **Allora il voto al Movimento 5 Stelle è più di pancia che di testa? Il vero vincitore ancora una volta è il populismo?** No. Non voglio crederlo. Gli italiani non possono essere sempre in balia delle loro emozioni o di quelle suscitate da altri.

In una recente intervista al settimanale *Sette*, Grillo dice: «Noi ci siamo limitati a fare entrare un sacco di ragazzi giovani e puliti. Che hanno dietro i più bravi consulenti della rete. Fiscalisti, urbanisti, geologi, esperti di bilanci. Tutta gente che si mette a disposizione gratuitamente. Con un entusiasmo che gli altri se lo sognano. **Questo volontariato dei cittadini, questo spirito civico, è meraviglioso.** È un nuovo modo di vedere il mondo. Ogni persona darà un po' del suo tempo agli altri. Quello che ho fatto anch'io. Ognuno fa il suo mestiere. E insieme dedica del tempo agli altri. E così andiamo a ricostruirci una identità. Non abbiamo più una identità. Ci hanno fatto venire i sensi di colpa. [...] Sogniamo un mondo che non c'è ancora. I posti di lavoro li troveremo nella rete, nelle rinnovabili, nelle case passive, nel fare le coibentazioni, nelle pompe di calore, nei pannelli solari. Piccoli centri invece che megastutture. [...] Siamo un movimento di cittadini che vuol fare politica in maniera diversa. Negli altri Paesi il vuoto viene riempito dalle camicie brune (si riferisce ai nuovi estremismi in alcuni paesi europei, n.d.r.), noi portiamo in politica i *boyscout*. Ragazzi perbene. Laureati. Incensurati. Colti. Curiosi». **Si offre un'alternativa.** Concreta, buona, praticabile. Ma non può e non deve essere prerogativa esclusiva di Beppe

STEFANIA ROMANO  
stefania.romano@aclibresciane.it

Gulliver

L'approfondimento di questo numero





Grillo e dei suoi. No. **Le buone idee sono generative per definizione**, da chiunque provengano, fortunatamente lì non c'è il copyright, nessuna tassa da pagare per il loro buon uso. Sono a disposizione, sono da condividere e da mettere in rete. I partiti non possono e non devono continuare a essere sordi a questi richiami.

**Non esiste democrazia senza una partecipazione che è il contrario dell'astensionismo e dell'antipolitica.** Per ridimensionare il fenomeno a 5 stelle possiamo liquidare il problema con l'accusa di cavalcare l'onda del dissenso verso gli altri, per enfatizzarlo e trasformarlo in consenso per sé. In parte può essere vero, ma solo in parte. Riporto le parole di Pierluigi Castagnetti, storico dirigente Pd: «Il fenomeno Grillo pone a tutta la classe politica un problema enorme. Come la Lega degli inizi rappresentava in maniera rozza la questione settentrionale, oggi 5 Stelle costringe tutti a ripensare il ruolo della politica come servizio e non come professione. In Emilia, dove sono già presenti, nel giro di pochi mesi hanno costretto il consiglio regionale ad abolire il vitalizio. Cosa succederà quando entreranno in Parlamento?».

**Periodicamente la politica italiana ha bisogno di voci fuori dal coro, grilli parlanti (è proprio il caso di dirlo) che aprono uno squarcio su una questione e mettono in moto piccole-grandi rivoluzioni di pensiero:** prima la Lega, appunto, poi l'IdV con i suoi

richiami al legalismo, soprattutto antiberlusconiano, ora il 5 Stelle. Prima ancora il Partito dell'Uomo Qualunque che nasce negli anni '40 attorno all'omonimo giornale. La testata, degna progenitrice di famosi blog, parla al cittadino "stufo di tutti, il cui solo, ardente desiderio è che nessuno gli rompa le scatole" (Guglielmo Giannini).

Il grande successo di questa pubblicazione si riscontra nelle tirature (dalle 25.000 del primo numero nel 1944 alle 850.000 del 1945) e nella satira pesante che farebbe un baffo a Crozza e Grillo messi insieme: i personaggi politici presi più di mira compaiono in una vignetta che ha per titolo Pdf (ossia "pezzo di fesso"), l'espressione "vento del nord" (ossia la spinta a un rinnovamento morale, prima che politico, venuta dalla vittoria della Resistenza) si trasforma in "rutto del nord". **È un umorismo che fa presa sugli scontenti, dando voce alle opinioni dell'uomo della strada, contrario al regime dei partiti e a ogni forma di statalizzazione.**

Corsi e ricorsi storici, direbbe il filosofo Vico. Ma quanto siamo disposti a imparare da tutto questo? La memoria politica sembra sempre troppo labile, ma oggi non se lo può più permettere. **Dei partiti abbiamo ancora bisogno.** Li vogliamo solidi, perché poggiati sulla pietra della partecipazione, rinnovati, per interpretare la multivolezza del vivere sociale, e credibili perché fatti di persone in grado di rappresentarci con dignità.

## Elezioni amministrative

### Partecipazione, movimenti e astensionismo

FRANCO GHEZA  
battagliesociali@aclibresciane.it

Il bicchiere è mezzo pieno, anzi nella provincia di Brescia il livello ha superato i due terzi. La partecipazione alle recenti elezioni amministrative merita la sufficienza.

**Nei 13 comuni della provincia l'affluenza al primo turno elettorale è stata del 71,5%.** Tale percentuale media è stata trascinata al ribasso dal comune di Desenzano del Garda (63,91%) mentre negli altri comuni, compreso Palazzolo sull'Oglio, la partecipazione al voto ha sempre superato il 71% e, in tre comuni, ha superato anche la soglia dell'80% (83% Acquafredda, 87% Paspardo, 82% Provaglio Val Sabbia).

L'elezione diretta del sindaco piace e il sistema elettorale degli Enti locali continua a dare buona prova di sé. Soprattutto quando ci sono due soli candidati che si confrontano. A Desenzano invece, dove si sono presentati 9 candidati e 9 liste, la partecipazione è scesa dal 72% del 2007 al 64% di

quest'anno (nel secondo turno è scesa addirittura al 50,8%). Non si può sottovalutare quindi il fenomeno dell'astensionismo.

Un fenomeno comunque abbastanza recente se si tiene conto che per mezzo secolo, dal 1946 fino al 1996 la partecipazione dei bresciani alle elezioni politiche ha sempre superato il 90%. Solo negli ultimi 15 anni questa percentuale ha cominciato a scendere. Di fatto si sta formando un vero e proprio "partito dell'astensione" che presenta due facce, quella dell'astensione pregiudiziale, e quella della riduzione drastica dell'identificazione partitica.

**La crescita dell'astensionismo è un fenomeno complesso, prodotto da un misto di delusione, qualunquismo, protesta.**

Secondo un'ipotesi molto accreditata, i cittadini si distaccano dalla politica perché non la capiscono, la sentono distante dai problemi della loro vita quotidiana. An-

che i problemi concreti della vita amministrativa locale (parcheggi, ordine pubblico, gestione dei servizi) non sono cosa facile da affrontare. Con tanta televisione è più facile diventare spettatori.

**Nel corso degli anni i partiti hanno perso gran parte della loro capacità di coinvolgimento sui grandi temi di rilievo nazionale e sulle proprie connotazioni ideologiche.** Gli intellettuali e i militanti di partito, che per passione e professione si tengono aggiornati sui problemi e sulle scelte in campo, diminuiscono di numero e la gran parte dei cittadini, privi ormai di riferimenti ideologici, hanno maggiori difficoltà ad approfondire il contenuto degli stessi programmi amministrativi.

Per i cittadini è molto più semplice scegliere un'idea, un valore, un interesse, un'ideologia; molto più difficile è stabilire quali sono le misure più efficaci contro la crimina-



# ELEZIONI 2012 NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

(dati della Prefettura)



Gulliver  
L'approfondimento di questo numero

	<b>ACQUAFREDDA</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>GUERRESCHI ALESSIO</b>	<b>71,83</b>	
	<i>Lista civica: Continuare insieme</i>		
	<b>2007</b>	<b>%</b>	
	<b>GATTA MARIO</b>	<b>79,31</b>	
	<i>Lista civica</i>		
	<b>ODOLO</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>CASSETTI FAUSTO</b>	<b>71,30</b>	
	<i>Lista civica: Ascoltiamo Odoło</i>		
	<b>2007</b>	<b>%</b>	
	<b>CASSETTI FAUSTO</b>	<b>36,69</b>	
	<i>Lista civica</i>		
	<b>CAZZAGO SAN MARTINO</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>MOSSINI ANTONIO</b>	<b>35,42</b>	
	<i>Lega Nord – altre</i>		
	<b>2007</b>	<b>%</b>	
	<b>FORESTI GIUSEPPE</b>	<b>43,20</b>	
	<i>Lista civica</i>		
	<b>PASPARDO</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>DEPEDRO FABIO</b>	<b>61,38</b>	
	<i>Lista civica: Comune obiettivo</i>		
	<b>2007</b>	<b>%</b>	
	<b>ORSIGNOLA DELIA</b>	<b>50,64</b>	
	<i>Lista civica</i>		
	<b>DARFO BOARIO TERME</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>MONDINI EZIO</b>	<b>58,57</b>	
	<i>Lista civica: Darfo Boario Terme</i>		
	<b>2007</b>	<b>%</b>	
	<b>ABONDIO FRANCESCO</b>	<b>49,46</b>	
	<i>Com. - Des. (Contr. Uff.)</i>		
	<b>PROVAGLIO VAL SABBIA</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>VENTURINI MARCO</b>	<b>56,95</b>	
	<i>Lista civica: Per Provaglio</i>		
	<b>2007</b>	<b>%</b>	
	<b>PASINI ERMANO</b>	<b>66,13</b>	
	<i>Lista civica</i>		
	<b>GOTTOLENGO</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>MASSA GIACOMO</b>	<b>30,35</b>	
	<i>Lista civica: Viva Gottolengo</i>		
	<b>2007</b>	<b>%</b>	
	<b>PEZZI GIULIANA</b>	<b>70,13</b>	
	<i>Com. - Des. (Contr. Uff.)</i>		
	<b>ROVATO</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>MARTINELLI ROBERTA</b>	<b>35,62</b>	
	<i>Lega Nord – altre</i>		
	<b>2007</b>	<b>%</b>	
	<b>COTTINELLI ANDREA</b>	<b>46,78</b>	
	<i>Lista civica</i>		
	<b>GUSSAGO</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>MARCHINA BRUNO</b>	<b>34,38</b>	
	<i>Lista civica: Gussago insieme</i>		
	<b>2009 (Consiglio Comunale caduto lo scorso inverno)</b>	<b>%</b>	
	<b>LAZZARI LUCIA</b>	<b>41,37</b>	
	<i>Com. - Des. (Contr. Uff.) – PDL – Lega Nord – Part. Pens.</i>		
	<b>DESENZANO DEL GARDA</b>		
	<b>2012 (2° turno)</b>	<b>%</b>	
	<b>LESO ROSA</b>	<b>51,41</b>	
	<i>PD – Lista civica: Aria nuova</i>		
	<b>2007</b>	<b>%</b>	
	<b>ANELLI FELICE</b>	<b>52,97</b>	
	<i>Forza Italia – Lega Nord – Alleanza Nazionale</i>		
	<b>MALONNO</b>		
	<b>2012</b>	<b>%</b>	
	<b>GELMI STEFANO</b>	<b>72,62</b>	
	<i>Lista civica: Malonnesse</i>		
	<b>2009 (Consiglio Comunale caduto lo scorso settembre)</b>	<b>%</b>	
	<b>BRUNELLI PIETRO</b>	<b>56,13</b>	
	<i>Lista civica: Sviluppo e rinnovamento</i>		
	<b>PALAZZOLO SULL'OGLIO</b>		
	<b>2012 (2° turno)</b>	<b>%</b>	
	<b>ZANNI GABRIELE</b>	<b>52,48</b>	
	<i>PD – Lista Civica: Città in testa – Lista civica: Con Zanni sindaco</i>		
	<b>2009 (Consiglio Comunale caduto lo scorso febbraio)</b>	<b>%</b>	
	<b>SALA ALESSANDRO</b>	<b>50,40</b>	
	<i>Popolo della Libertà – Lega Nord</i>		



lità, o se sia meglio un parcheggio di 5.000 posti sotto il Castello o i parcheggi scambiatori distribuiti ai capolinea della metropolitana.

Le grandi differenze tecniche e politiche fra le diverse soluzioni sfuggono agli occhi di molti, che sottovalutano l'importanza di approfondire il programma prima di decidere di dare il proprio sostegno politico-elettorale.

**A questo punto si preferisce coinvolgere emotivamente gli elettori e demonizzare gli interlocutori**, piuttosto che mantenere un rapporto diretto e dialogante con i cittadini per chiarire la natura dei problemi che coinvolgono la collettività e indicare concretamente i percorsi scelti per la loro soluzione. La prima strada è più agevole da percorrere e può favorire tendenze demagogiche, la seconda ha il vantaggio di rafforzare la consapevolezza dei cittadini circa le politiche che vengono loro proposte e quindi la partecipazione alla vita democratica.

**Quanta pazienza dovremo ancora avere prima che i partiti ritornino a svolgere**

**la funzione indicata dall'art. 49 della Costituzione?** Capacità di valutazione e di discernimento, formazione e consapevolezza dei problemi collettivi, promozione della responsabilità dei cittadini. La società civile a sua volta, tramite i corpi intermedi, ha un equivalente compito di studio e di formazione, come don Milani insegnava ai ragazzi di Barbiana.

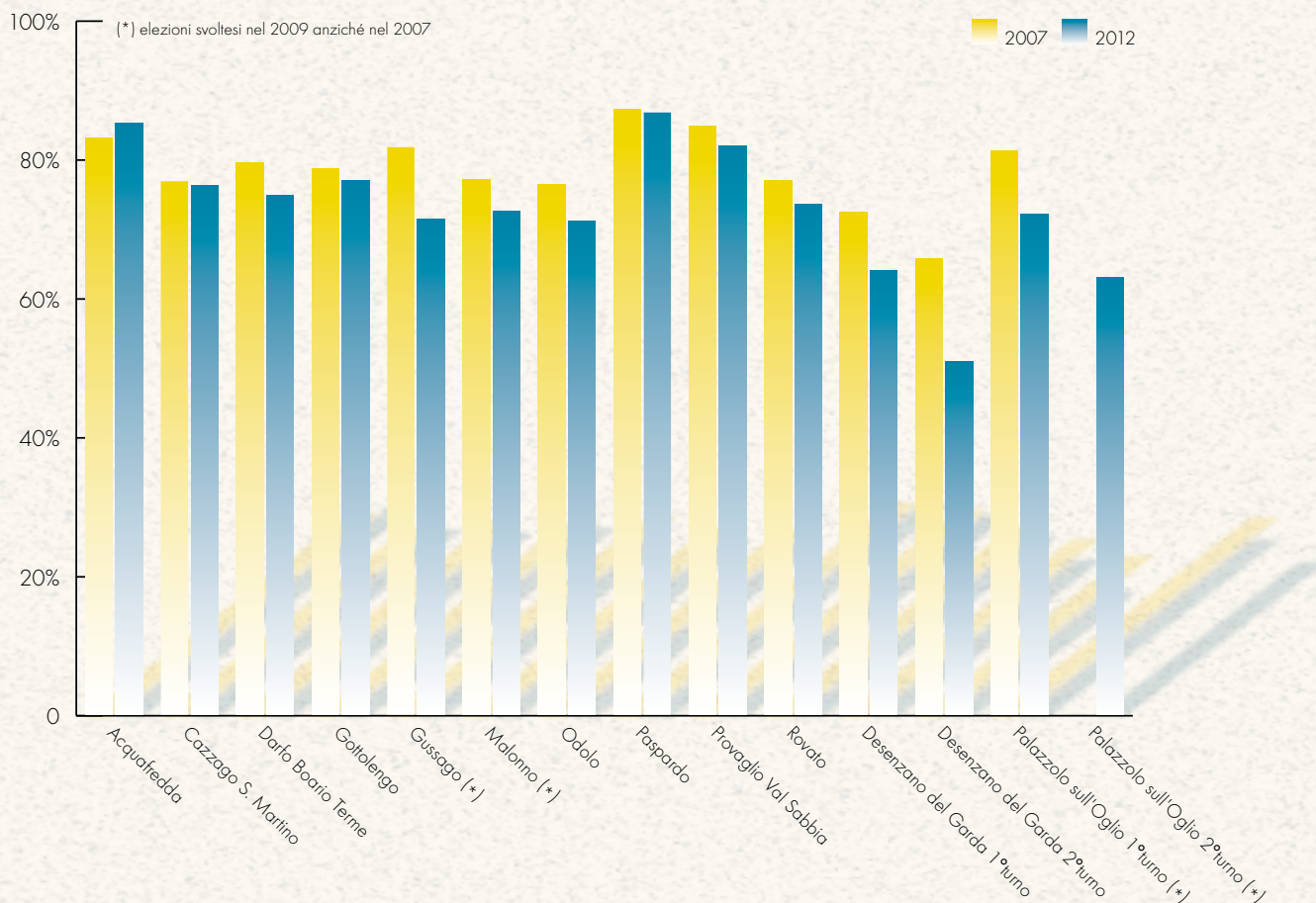
Di fronte a queste fatiche, nascono invece (e muoiono) movimenti e partiti personali, dove la discussione è bandita, il dissenso non è tollerato e la discussione è prerogativa arbitraria del capo e del suo cerchio magico. Forza Italia ha liquidato come "teatrino della politica" ogni espressione pubblica di elaborazione di una linea politica. La Lega ha conosciuto la degenerazione della fedeltà familistica al leader. **I partiti personali sono diventati emanazione di una singola figura che esercita una funzione direttiva incontrastata.**

Conseguenze? Non si possono stabilire netti rapporti consequenziali, ma si può comunque notare come dalle politiche del

2008 alle amministrative di quest'anno, il Pdl a Desenzano sia sceso dal 35 al 15% e a Palazzolo dal 32 al 10%; mentre la Lega negli stessi Comuni sia passata dal 20 all'8% e dal 29 all'11%.

Commentando i recenti risultati elettorali, Pierluigi Battista mette in guardia anche dall'illusione di una libertà illimitata generata dalla rete, come nel caso di Grillo. **È illusoria la sensazione di poter partecipare in una grande piazza virtuale, stando seduti.** Scavalcare tutte le mediazioni è un'illusione. L'ideologia dello spontaneismo non si domanda chi prende le decisioni. È meglio che i gruppi dirigenti e le decisioni che ci riguardano vengano selezionati da meccanismi democratici collaudati come avviene con la partecipazione associativa e politica.

**Poi bisogna coltivare idee e valori che motivano la partecipazione politica al di sopra degli interessi.** Perché Grillo non mette tutta la sua passione a favore dell'emancipazione dei poveri? Troverebbe alleati.





# Pensioni: stato dell'arte *colorato*

Letture: 3'

ICare

*La riforma Monti ha rivoluzionato il nostro sistema previdenziale complicandolo ulteriormente: da un lato ha stabilito dei "semplici" requisiti generali di accesso al pensionamento, dall'altro ha previsto una serie di regole particolari ed eccezioni. Facciamo dunque il punto della situazione illustrando tutti i pensionamenti possibili partendo da coloro che hanno maturato i requisiti vigenti sino al 31.12.2011. Un colore, un caso. Poi ci sono le eccezioni.*

## 1A

Può ancora andare in pensione di vecchiaia chi entro la fine dell'anno scorso ha compiuto 60 anni se donna e 65 se uomo e ha maturato 20 anni di contributi oppure 15 se versati entro il 31.12.1992 o se entro la stessa data era autorizzato ai versamenti volontari.

### ECCEZIONE

*Secondo un'eccezione prevista dalla riforma Monti, può andare ancora in pensione di anzianità, però a 64 anni, chi al 28 dicembre 2011 ricopriva la qualifica di dipendente e entro la fine di quest'anno matura 35 anni di contributi, 60/61 anni di età e quota 96/97 a seconda che sia un dipendente o un autonomo.*

## 1B

Può ancora andare in pensione di anzianità chi, sempre entro il 2011, ha maturato 40 anni di contributi o almeno 35 anni di contributi, 59 anni di età se dipendente e 60 se autonomo e quota 95 o 96. In questi casi, una volta maturato il requisito, si deve attendere la cosiddetta finestra di 12 o 18 mesi.

Chi sta andando in pensione in questo periodo è sostanzialmente chi ha maturato i "vecchi" requisiti.

Ipotesi particolari di accesso al pensionamento riguardano i lavoratori che hanno iniziato l'attività dall'1 gennaio 1996 (ovvero quelli che rientrano nel sistema contributivo). *In primis* costoro non possono andare in pensione di vecchiaia all'età prevista se l'importo della prestazione è inferiore a 1,5 dell'assegno sociale, tuttavia se questo viene superato di 2,8 accedono alla pensione a 63 anni. Nel caso invece abbiano meno di 20 anni di contributi, ma comunque almeno 5, possono ricevere la pensione a 70 anni indipendentemente dal suo ammontare.

3

## 2A

La riforma Monti ha modificato i requisiti della pensione di vecchiaia e ha sostituito la pensione di anzianità con quella anticipata. La "nuova" pensione di vecchiaia richiede esclusivamente 20 anni di contributi (chi ne ha solo 15 non può più andare in pensione!) e un'età che nel 2012 è di 62 anni per le lavoratrici dipendenti private, 63 anni e 6 mesi per le autonome e 66 anni per i lavoratori autonomi o dipendenti e le dipendenti pubbliche. Il requisito anagrafico, innalzandosi periodicamente, tenderà a diventare il medesimo per tutte le categorie di lavoratori e non potrà essere inferiore a 67 per i pensionamenti dal 2021.

### ECCEZIONE

*Anche qui però interviene un'altra eccezione: le donne lavoratrici dipendenti del settore privato che entro il 31.12.2012 possono far valere 20 anni di contributi e 60 anni di età possono andare in pensione a 64 anni di età se ciò risulta più favorevole rispetto ai requisiti previsti, considerando che nel 2015 il requisito sarà di 63 anni e 9 mesi.*

Un'ulteriore possibilità è la pensione in totalizzazione: la vecchiaia richiede 20 anni di contributi e 65 di età per uomini e donne e l'anzianità 40 anni di contributi. In entrambe le ipotesi la decorrenza è di 18 mesi.

5

## 2B

Passando alla pensione anticipata, gli anni di contributi necessari sono 42 e 1 mese per gli uomini, 41 e 1 mese per le donne. Non sono previste altre possibilità ed è venuta infatti meno l'opzione delle quote. La pensione di vecchiaia e quella anticipata previste dal decreto Monti decorrono dal mese successivo alla maturazione del requisito.

Rimane aperta la questione dei derogati, disciplinata da un decreto che sarà approfondito nel prossimo articolo.

6



# Spazio Dedicato

artisti bresciani in pausa pranzo

a cura della  
COOPERATIVA AGAZZI

Letture: 1'40"

Un ristorante può essere anche luogo di cultura e di promozione artistica? La domanda se la sono posta anche quelli della cooperativa Acli Bresciane Agazzi, al **ristorante Giardino** di via Spalto San Marco. E la risposta è stata "sicuramente sì".

Si è infatti conclusa lo scorso 25 aprile la prima edizione sperimentale di *Spazio Dedicato*: un'esposizione temporanea di **giovani artisti**. Lo spazio individuato era la saletta tra il bar e il ristorante e le esposizioni erano

visibili durante gli orari di apertura del Giardino (dal lunedì al sabato dalle 11.45 alle 14.15). A marzo i visitatori hanno potuto ammirare le fotografie di Gianluca Paravicini (giovane trentenne di Bienna), ad aprile è stata la volta della decoratrice Manuela Rosa, mentre a maggio è toccato ai 5 artisti di Art of Sool (giovani poliedrici attivi in diverse forme espressive). La scommessa per ora è stata **vinta**, anche perché si è data la possibilità a giovani artisti di farsi conoscere.

## GIANLUCA PAVARINI

fotografo

Nato a Bienna nel 1981, fotografo da sempre e professionista dal 2012. La fotografia di reportage è la sua grande passione. Collabora con agenzie fotografiche di cronaca ed eventi per riuscire a cogliere "l'attimo perfetto" ed arrivare a dare un'emozione a chi osserva le sue fotografie. Fa parte dell'associazione TAU Visual, associazione dei fotografi professionisti in Italia.



## MANUELA ROSA

decoratrice

Abituata a viaggiare per necessità e diletto fin dalla più tenera età, la fotografia diventa il mezzo per imprimere nella mente i luoghi che "tocca" e i visi che incontra. Cittadina del mondo dal 1983, lavora e vive a Travagliato da vent'anni e nel 2010 si diploma all'Accademia di Belle Arti (Laba) di Brescia indirizzo Decorazione serale. Le prime opere sono frutto di curiosità e interesse per il mondo dell'arte e soprattutto per grandi fotografi come Horst, Newton, Sieff, Penn, Avedon, Meisel. Realizza opere di grande formato ad olio, acrilico e tecniche miste: punto d'incontro tra arte, fotografia e decorazione.

## ART OF SOOL

poliedrici

Art of Sool nasce dalle menti di 5 giovani artisti bresciani con lo scopo di unire tecniche artistiche differenti, passando dai quadri (acrilico, uniposca, china, bombolette, olio...) alla fotografia, alla pittura murale e ancora alle sculture (fimo, legno, carta...) senza tralasciare la grafica pubblicitaria (volantini, biglietti da visita, locandine...). Insomma, la Sool abbraccia parecchi campi artistici e diverse collaborazioni con gente del settore.



# Il populismo e il futuro della democrazia

Letture: 2'20"

**T**rattando di argomenti e problematiche legate ai consumatori mi è spesso capitato di riflettere sulle regole del mercato che, sebbene siano stabilite dai grandi gruppi di potere economico e finanziario, lasciano al consumatore la libertà di effettuare la scelta finale su come consumare e quali prodotti acquistare. Si potrebbe dire che il libero mercato garantisce una forma democratica a ognuno di noi. Ma, in effetti, non è proprio così perché, in tutte le sue scelte, **il cittadino consumatore è guidato da fattori esterni** che ne influenzano le decisioni senza che lui se ne accorga. La pubblicità ha un ruolo preponderante perché tende a falsare l'autonomia e la consapevolezza nell'assumere la decisione di acquisto.

Traslando questo concetto alla vita sociale e alla politica, e osservando quanto è accaduto in molti paesi europei e in Italia nelle recenti consultazioni elettorali, direi che lo stesso ruolo che la pubblicità ha nei confronti dei consumatori lo sta assumendo il populismo nei confronti dei cittadini elettori. Ripercorrendo quanto accaduto nel secolo scorso, viene da chiedersi come mai i cittadini siano stati così facilmente sedotti dai populistici che, tempo per tempo, si sono presentati sulla scena politica. Certamente oggi, di fronte a una classe politica che appare incapace di governare il paese nell'interesse della collettività ed esclusivamente preoccupata di garantirsi la rielezione e il mantenimento di privilegi negati al comune cittadino, si sviluppa un moto di ribellione.

Lo Stato oggi è ridotto a **un'estesa burocrazia non governabile** che provoca l'indebolimento e il depauperamento delle risorse. La partecipazione dei cittadini ai processi decisionali è minima, ed è quasi nulla l'iniziativa popolare nel determinare l'azione del governo e le sue scelte di politiche sociali. Ma, in questa situazione, è possibile oggi declinare la democrazia per superare la professionalizzazione della politica e salvaguardare i principi cardine del welfare che si è sviluppato dopo la seconda guerra mondiale?

È facile rimanere **affascinati** dai *vaffa*... lanciati nelle piazze e sul web, che ci offrono un senso di liberazione dall'oppressione dell'attuale classe politica e la falsa idea di essere attori e determinanti per il futuro del Paese. Penso di andare controcorrente affermando che la vera e sana politica non sia proprio questa, ma quella che si costruisce con l'apporto e il confronto delle idee, partecipando attivamente, a tutti i livelli, alla ricostruzione e riorganizzazione dei partiti, per riportarli alla loro funzione originale. Qualcuno invece sostiene che il populismo sia la voce autentica della democrazia, ma è sempre presente il rischio di rimanere **incantati da qualche sirena**, generando una forma di democrazia molto pericolosa, come la nostra storia, anche recente, ci racconta.

Per salvare la democrazia non penso, quindi, sia utile distruggere tutta la politica, per rifondarla attraverso la partecipazione diretta senza schemi né strutture organizzate e rischiando di trasformarla in una babele senza né capo né coda. I partiti dovranno cambiare nome e struttura, ma rimangono i soggetti indispensabili per la formazione della classe politica che è chiamata a governare il paese.

“

È facile rimanere affascinati dai *vaffa*... che ci offrono un senso di liberazione e la falsa idea di essere determinanti per il futuro del Paese

”



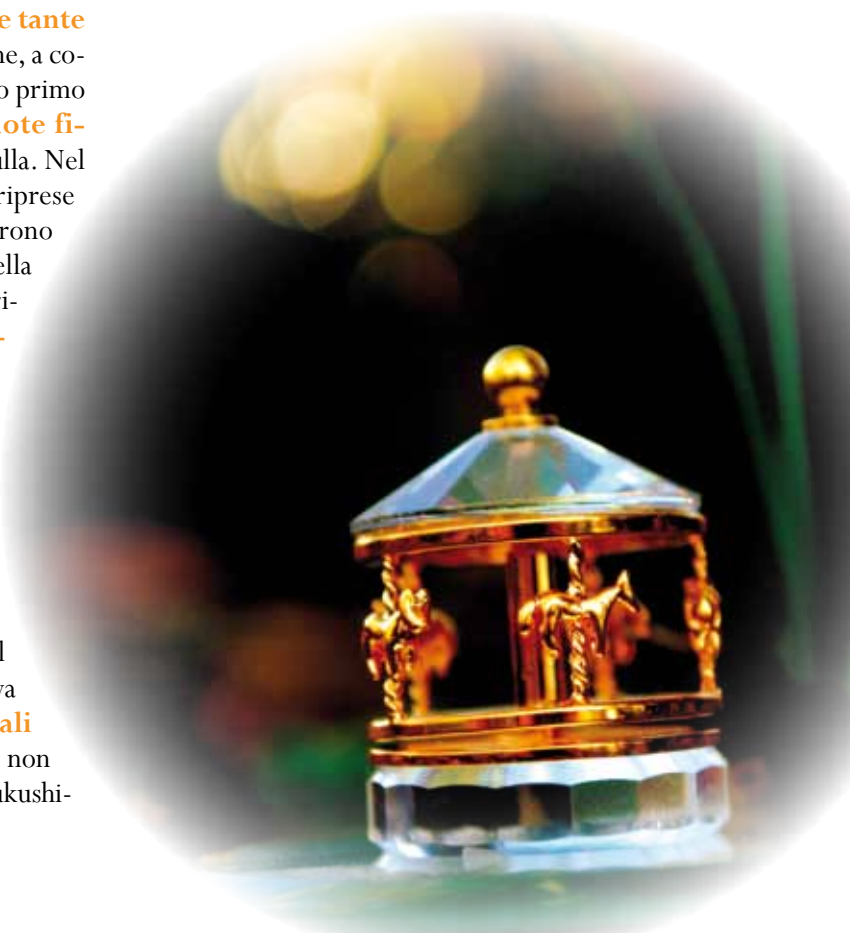
Populismo:  
una nuova forma di schiavitù?



# Basta politica spettacolo

L'ultima sortita di Silvio Berlusconi, in cui proponeva il **semipresidenzialismo alla francese**, una rivoluzionaria riforma costituzionale, presentandolo come "la più grossa novità della politica italiana" e una "svolta epocale", provoca un certo sconcerto: non tanto per la proposta in sé, quanto per il fatto che, su una riforma così complessa, quando **manca ormai meno di un anno** alla fine della legislatura, è praticamente impossibile trovare un accordo condiviso tra le forze politiche, le quali, invece, debbono accordarsi per sostituire la pessima legge elettorale "porcata". Appare evidente il maldestro tentativo del Cavaliere di **sviare** l'attenzione dai suoi problemi personali in campo giudiziario, relativamente al cosiddetto processo Ruby, che si sta celebrando a Milano, nel quale è accusato di concussione e prostituzione minorile. Mentre il Governo Monti è impegnato a **tamponare** una gravissima crisi economica e finanziaria, e a recuperare al nostro Paese il perduto prestigio internazionale, l'on. Berlusconi si veste da statista, ricorrendo alla politica spettacolo e agli annunci rivoluzionari a lui congeniali. **Tra le tante rivoluzioni annunciate**, ricordiamone alcune, a cominciare dalla riforma lanciata nel 1994, dal suo primo Governo. L'idea di applicare **due sole aliquote fiscali** (33% e 23%) era folle. Non se ne fece nulla. Nel gennaio 2010, la proposta delle due aliquote riprese vigore. I ministri Maroni e Brunetta dichiararono furbescamente la "realizzazione entro la fine della legislatura". Accenniamo appena alla riforma "rivoluzionaria" della **pubblica amministrazione**, annunciata sempre dal ministro Brunetta, e all'epiteto, non proprio lusinghiero, riservatogli dal suo collega Tremonti. La terza rivoluzione alla quale, proprio nello scorso mese di gennaio, senza clamori, il presidente Monti ha detto "basta" e ha bloccato i finanziamenti, è il **ponte sullo stretto**, la cui società era costata, fino ad un anno fa, ben 410 milioni di euro – buttati in mare. La quarta, presentata il 21 maggio 2008 da Berlusconi e Scajola, doveva essere la costruzione di almeno quattro **centrali nucleari**, tanto "l'energia nucleare è sicura e non inquina". Nonostante il terribile incidente di Fukushi-

ma del marzo 2011, per costringere Berlusconi a fare marcia indietro, c'è voluto un **referendum** abrogativo votato a furor di popolo, anche se fissato in piena stagione estiva, a metà giugno 2011, nel vano tentativo di farlo fallire. L'ultima proposta berlusconiana è degli stessi giorni in cui l'Emilia Romagna è stata colpita da una serie di scosse telluriche che hanno procurato vittime e ingenti danni materiali agli edifici e alle strutture produttive. L'intero Paese si sente vicino alle popolazioni colpite. Ma il pensiero corre anche alle **vittime del terremoto** dell'Abruzzo e dell'Aquila di tre anni fa e alla vergognosa strumentalizzazione mediatica dell'allora Presidente del Consiglio. Il ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha dichiarato di essersi recato più volte a L'Aquila in questi mesi, senza tv al seguito. Realisticamente, ha confessato che le macerie degli edifici pubblici saranno rimosse entro la fine del 2012, mentre per la ricostruzione ci vorranno **almeno 10 anni**. Saranno necessari rigore, autorevolezza, sobrietà, verità.



# Se puoi pensare alle vacanze pensale ecologiche e sostenibili

Letture: 1'30"

La filosofia e il modello di business delle vacanze ecologiche, o meglio, del turismo eco-sostenibile, si basano essenzialmente su quattro elementi:

- **partecipazione** della popolazione locale alle attività turistiche
- **compatibilità** turistica con l'ambiente e la società del luogo
- **sviluppo** economico locale
- **gestione** razionale e protezione delle risorse naturali

L'eco-turismo è un viaggio responsabile, in cui il turista soggiorna in un paese straniero conservando e rispettando l'ambiente naturale e la cultura locale – anche nella scelta dell'abbigliamento, dei cibi e delle bevande – sostenendo e contribuendo alla crescita economica e al benessere della popolazione autoctona. È evidente che questo modello di vacanza si contrappone alla logica del **"turismo predatorio"**, perché non causa il degrado naturale o la contaminazione culturale e non adatta l'ambiente alle esigenze del turista. Gli stessi abitanti del luogo, inoltre, con una gestione **sostenibile** del loro patrimonio naturale e culturale, si assicurano una prolungata attività economica.

L'etica dell'ecoturismo non si applica solo ai viaggi particolari, ai luoghi lontani o presso culture diverse, ma **ovunque**. Nei luoghi di villeggiatura vicini a casa, sulle montagne bresciane o trentine, sui nostri laghi o sui mari vicini o nelle città d'arte italiane, impariamo a rispet-

tare la natura e le opere d'arte. Evitiamo il più possibile la cultura dell'usa e getta e se andiamo negli alberghi o nei campeggi, preferiamo quelli certificati Ecolabel, che sono meno **"energivori"** e non scaricano rifiuti e fognature in modo irresponsabile. Si segnala che le cosiddette "partenze intelligenti" sono tali anche dal punto di vista ambientale, perché le **code** su strade e autostrade sono il trionfo dell'inquinamento dell'aria. Se è possibile, è sempre meglio preferire mezzi pubblici. Oggi le vacanze sono per molti un lusso economicamente non più sostenibile: **chi riesce** a pianificarle lo faccia con sobrietà ed eviti eccessi consumistici. In tal modo la solidarietà con l'ambiente sarà anche solidarietà con chi è più sfortunato.



Per la Fest' Acli provinciale, il Cta ha **offerto un soggiorno a Ischia per 2 persone**

**Treninorosso del Bernina**, 14 luglio € 90

Bus-treninorosso, guida, pranzo, bevande

**Sacra di S. Michele - Stupinigi**, 23 settembre € 70

Bus, pranzo, guida

**Mosca - San Pietroburgo**, 14/21 luglio € 1.320

aereo, bus, pensione completa, guida

**I gioielli del Nord Europa** (Stoccolma, Riga, Tallin, Helsinki), 17/23 luglio € 1.195

aereo, bus, 1/2 pensione, guida

Per informazioni: tel. 030.44.826  
oppure sul sito [www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it)  
nella sezione Cta





# Memoria (storica) di una strage

possiamo fare meglio Letture: 3'10"

CHIARA CÒ  
featuring MARCO STIZIOLI  
battagliesociali@aclibresciane.it

Un'altra bomba torna a esplodere improvvisamente. A Brindisi. Il 19 maggio 2012. Scuote gli animi, pone domande che lacerano e tanti "perché" urlati, che probabilmente non riceveranno mai risposte certe. È uno scoppio che **destabilizza**, disturba profondamente la quiete della quotidianità, ma soprattutto fa paura, a Brindisi come nel resto d'Italia.

“

Dopo Brindisi la mente di noi bresciani è tornata subito a piazza Loggia, in quel lontano maggio del 1974: un'esplosione che è ancora impunita. I giovani cosa fanno al riguardo?

Il male esploso in Puglia, è, se possibile, ancora più sconvolgente di tutte le altre bombe che il popolo italiano ha sentito, perché si è scatenato **davanti a una scuola**, dimostrando che la criminalità non si ferma neanche davanti al futuro, ai sogni appena abbozzati e folli, dispersi in frammenti non più ricomponibili. Colpire i giovani significa tentare di uccidere la speranza, di soffocarla e annientarla, per lasciare spazio solo a un'impotente disperazione. Colpire una scuola significa scoprirla indifesa e sola, vuol dire minare le fondamenta della società. Fa rabbia saperla vulnerabile, incapace di proteggere le persone più indifese e fa paura la consa-

”

pevolezza di essere tutti potenziali vittime.

In queste situazioni si corre un grande rischio, quello che **l'odio si moltiplichi**, entri nel cuore di chi ha subito l'attacco e si tramuti in desiderio di vendetta, fino ad auspicare addirittura il ricorso alla pena di morte per i colpevoli. Rispondere alla violenza con altra violenza è una forte tentazione che, però, non porta da nessuna parte e non rappresenta la soluzione: aggiunge solo altro dolore, morte e disperazione.

**Il 19 maggio scorso** tantissimi ragazzi, giovani e colorati, si sono dati appuntamento nelle piazze d'Italia, davanti alle scuole, per le strade. Volevano farsi sentire, consapevoli di avere una grande responsabilità: ciò che sarà il futuro dipende principalmente dalle persone che lo abiteranno, ossia i ragazzi e le ragazze, adulti di domani. Con la bomba di Brindisi la mente di noi bresciani è tornata subito a quell'altra bomba, quella della Loggia, in quel lontano **maggio del 1974**: un'esplosione che è ancora impunita. I giovani cosa fanno al riguardo? I dati più recenti risalgono al 2004: in occasione del trentennale della strage di piazza Loggia, il Censis, in collaborazione con la Casa della memoria, fece un sondaggio



Non deve più succedere che ci ritroviamo divisi. Da un lato "quelli che fanno sempre casino" e dall'altro "quelli bravi". Non possiamo essere in lotta (anche) in un giorno così importante. Ma non ce la possiamo fare da soli. Abbiamo bisogno di "voi grandi" (Fotolive).

Speciale

agli studenti delle scuole superiori bresciane per capire che rapporto intercorresse tra loro e la memoria storica della Strage di piazza Loggia. Il ritratto fu solo in parte positivo: il **70% degli intervistati sapeva quando** è avvenuta la strage, quasi il 50% ricordava l'anno esatto in cui è stato ucciso Aldo Moro e circa un terzo era in grado di collocare temporalmente la strage della stazione di Bologna. Erano in pochi, invece, ad avere un'idea precisa delle responsabilità: il 28,5% le attribuiva al "terrorismo rosso", il 26,6% a quello "nero", il 15,8% alla mafia. C'era persino un **6,1% che pensava al gesto di un folle**. Nella premessa al sondaggio il curatore chiosa "terrorismo rosso, mafia e terrorismo nero sembrano confondersi nella loro mente in un gioco di specchi in cui, probabilmente, è per loro difficile riuscire a vedere chiaro". Siamo una generazione che vive nella nebbia, sappiamo poche cose e abbiamo difficoltà a contestualizzarle. Lo scorso 28 maggio, in piazza Loggia, ci sono stati **momenti di tensione** tra degli studenti dei collettivi e le forze dell'ordine. Alcuni sostengono di «essere stati manganellati a freddo» dai poliziotti. Undici manifestanti sono stati denunciati per i reati di resistenza a pubblico ufficiale aggravata, lesioni e accensioni pericolose. Le indagini sono in corso, ma c'è una sola cosa sensata che si può dire: **questo non deve più succedere**. Non è possibile che ci sia violenza durante la commemorazione della strage, la nostra strage, quella di Brescia. Non deve più succedere che gli studenti si ritrovino divisi. Da un lato "quelli che fanno sempre casino" e dall'altro "quelli bravi". Non possiamo essere in lotta (anche) in un giorno così importante. Ma non ce la



possiamo fare da soli. Abbiamo bisogno di **"voi grandi" che ci guidiate**, voi che siete la nostra memoria. Alcuni di voi (insegnanti, familiari delle vittime, nonni) s'impegnano a punzecchiare la nostra mente, per non farci dimenticare che la democrazia non è una cosa scontata. Bisogna mantenerla viva, con il costante impegno di tutti, in favore di una giustizia che non rimanga solo illusione. **Dobbiamo fare tutti di più**. Facciamo in modo che, nel 2014, al quarantennale anniversario di piazza Loggia, al prossimo sondaggio, gli studenti di Brescia diano risposte diverse.

## Volontari? Pronti... via!

LICIA LOMBARDO  
ipsia.brescia@aclubresciane.it

 lettura: 1'20"

Anche quest'anno tornano i campi estivi di *Terre e Libertà*, i progetti di volontariato internazionale promossi dall'Ong Ipsia e dalle Acli. Le mete, per tutti i gusti e tutte le tasche, sono più di 10: sparse tra Albania, Bosnia, Kosovo, Brasile, Kenya e Mozambico.

I circa 150 volontari provenienti da tutta l'Italia stanno per partire e andranno ad allietare l'estate a gruppi di bambini di tutto il mondo con giochi, tornei sportivi, *bans*, spettacoli e tanta animazione. Quest'anno, nonostante la crisi, molti più giovani (rispetto ai posti disponibili) hanno scelto di investire i loro risparmi in un'esperienza estiva profondamente arricchente, com'è quella dei campi di animazione. Grazie a una settimana di turismo responsabile potranno anche conoscere i paesi ospitanti, con occhi e cammini rispettosi dell'ambiente e delle comunità locali.

Tutti i volontari si sono ritrovati a Bologna per la prima formazione collettiva, in cui, attraverso giochi e attività divertenti, hanno scoperto qualcosa in più su Ipsia, sui suoi progetti e metodi, oltre a condividere la palestra per la notte e i pasti in uno stile tutto *Terre e Libertà*!

La stessa sede di Ipsia di Brescia, come gli altri anni, ha organizzato alcune iniziative di promozione dei campi, per far conoscere anche ai giovani bresciani questa possibilità, attraverso la distribuzione dei materiali informativi nelle università, postandoli sui *social networks* e mediante il passaparola. Si sono iscritti quattro ragazzi che speriamo possano continuare a collaborare con Ipsia Brescia in attività sul nostro territorio per diffondere con sempre maggiore forza e incisività i valori della pace e della giustizia.





# Paradossi rossi

(la politica non c'entra)

Letture: 4'10"

VERA LOMAZZI  
vera.lomazzi@aclibresciane.it

Lo scorso aprile il Tribunale di Nocera Inferiore ha sanzionato il titolare di un'importante industria conserviera perché vendeva prodotti industriali con segni mendaci. In altre parole commercializzava come italiano del concentrato di pomodoro importato dalla Cina. I giudici hanno ritenuto ingannevole l'indicazione del *Made in Italy* che avrebbe reso più accattivante la loro vendita all'estero.

“

Che strada fanno i pomodori prima di arrivare sulle nostre tavole? Con i nostri acquisti che sistema produttivo sosteniamo?

**Ma cosa c'entra la Cina con i pomodori?**

Forse pochi sanno che la Cina è il secondo produttore mondiale di pomodoro. E sebbene in Italia le importazioni siano ancora scarse, sono raddoppiate nel giro di un anno. Per avere un'idea, nel 2011 sono arrivate in Italia circa

”

**200 tonnellate al giorno di pomodoro** concentrato proveniente dalla Cina (via mare), circa il 174% in più rispetto al 2009.

La notizia riapre il dibattito che vede da un lato la Coldiretti, le cooperative agricole dell'Unici (unione nazionale cooperative italiane) e le industrie conserviere dell'Aiipa (associazione italiana industrie prodotti alimentari) che lanciano l'allarme verso la tutela del *made in Italy*, dall'altro chi ritiene che non ci sia alcun rischio per il pomodoro italiano. Uno tra questi è Annibale Pancrazio, presidente dell'Anicav (associazione delle imprese conserviere) e vicepresidente delegato all'inter-

nazionalizzazione di Federalimentare, che in un articolo dell'8 settembre 2010 sul *Sole 24ore* sosteneva fossero «accuse strumentali, basate su populismo gratuito». Per Roberto La Pira, direttore de *Il Fatto Alimentare*, «la storia del pomodoro cinese che come un'erba infestante invade i nostri campi è una favola inventata da Coldiretti per colpevolizzare gli alimenti importati e invitare i consumatori a diffidare dei prodotti stranieri indipendentemente dalla qualità».

La legge italiana prevede che sull'etichetta sia indicato il luogo della lavorazione, ma **non la provenienza della materia prima**. Per sughi e salse può dunque esse-

re impiegato pomodoro proveniente da qualunque parte del mondo e se il processo di trasformazione avviene su suolo italiano... Chi che ci vuole rassicurare gioca la carta della **qualità** (ma cosa significa "qualità"?), della **garanzia** della marca (ma l'affidabilità della marca deriva dal nome, e quindi dal potere pubblicitario, o dalla trasparenza?) e sul fatto che in realtà questa fetta di mercato è poco significativa in Italia: il prodotto trasformato sarebbe destinato all'esportazione verso altri paesi (quindi, se non è destinato a noi, allora va bene?).

**La questione non è così semplice.** Stiamo parlando di navi che attraversano gli oceani (consumo



(Flickr.com)

di carburante) per immettere sul mercato italiano materia prima a basso costo (concorrenza verso i produttori italiani) e che non sempre risponde ai criteri di sicurezza alimentare (la Cina anche nel 2011 ha il primato di notifiche per prodotti alimentari irregolari perché contaminati dalla presenza di micotossine, additivi e coloranti al di fuori dalle norme di legge, da parte dell'Unione Europea).

Nel frattempo, nei campi di pomodoro italiani a volte è più conveniente non raccogliere, perché il sistema della Gdo (Grande Distribuzione Organizzata) strozza i produttori che non riescono a sostenere i costi. Oppure bisogna sfruttare al massimo le coltivazioni per produrre di più, causando spesso eccedenze insostenibili. E quando i costi sono letali, una delle voci di spesa che ancora viene tagliata in questo settore è la **dignità del lavoro**. La condizione di questi lavoratori è lontana dall'essere classificabile in una società civile. Yvan Sagnet, studente ventisettenne d'ingegneria proveniente dal Camerun, nella puntata del 15 maggio scorso del programma di Fabio Fazio *Quello che (non) ho* ha raccontato la sua esperienza in uno di questi campi: "non sapevo nulla di pomodori. Ma nel 2011 per colpa di un esame avevo perso la borsa di studio e dovevo pagare tasse più alte. Un amico mi ha chiesto se mi andava di andare a raccogliarli. Sono andato a Nardò, vicino a Lecce, nel luglio 2011. E ho scoperto un altro mondo. In quella masseria eravamo più di 500. Soprattutto africani, quasi tutti uomini, ma c'erano soltanto 250 tende. In molti dormivamo per terra, su ma-

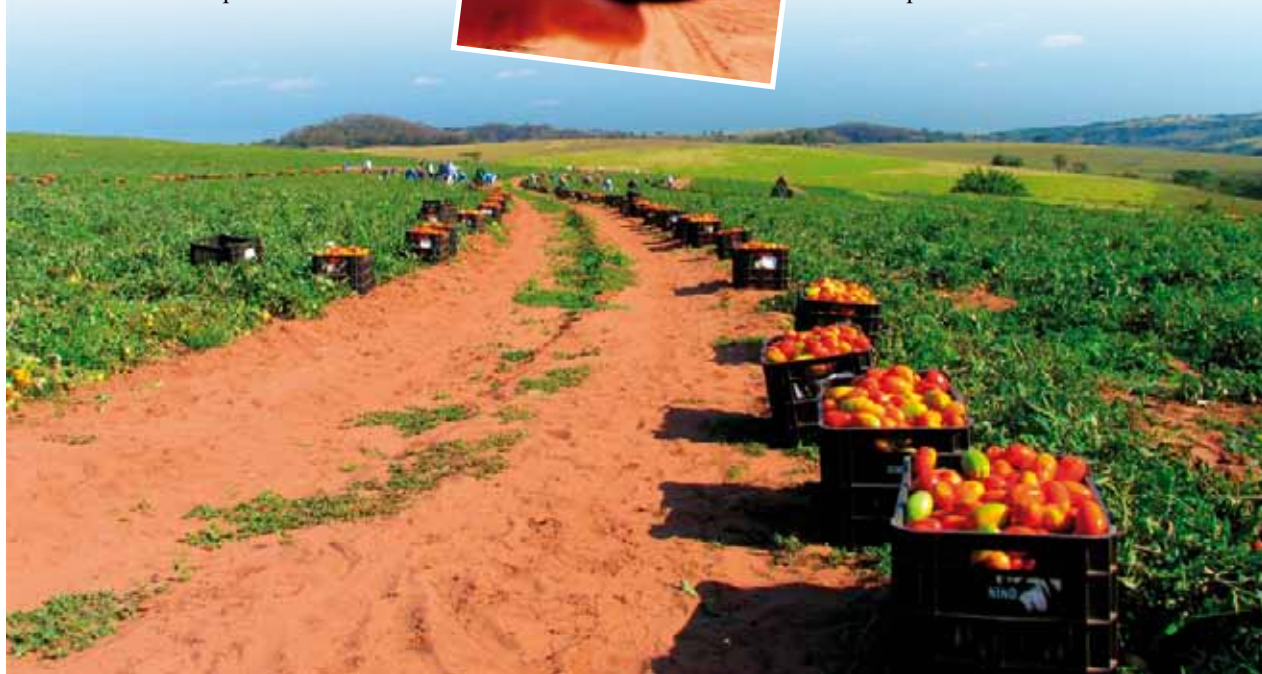
“

Quando i costi sono letali, una delle voci di spesa che ancora viene tagliata in questo settore è la dignità del lavoro

”

terassi comprati da altri lavoratori. Eravamo pagati a cottimo, perché il contratto nazionale del lavoro agricolo non è mai rispettato. Ogni cassone da 1 quintale è pagato 3 euro e 50 centesimi. Non conoscevamo i padroni, soltanto i caporali. È come una piccola città: i caporali governano e fanno la legge. Nascono i ristoranti, alcuni fanno i parrucchieri, ci sono poche donne, ma fanno un altro lavoro. Si lavora dalle 3 di notte fino alle 6 di sera. **In 15 ore riempi 7 cassoni per meno di 20 euro**. Non puoi andare al campo a piedi. Devi per forza prendere un furgoncino da 9 posti, dove stanno 25 persone. Per il trasporto il caporale vuole 5 euro. Ti devi pagare i panini: 3 euro e 50. Un litro di acqua costa un euro e mezzo. **Nel campo ci sono 40 gradi**. Alcuni si ammala- no sotto l'effetto del sole. Ho visto tre miei compagni cadere a terra ed entrare in coma. Il caporale ha chiesto 10 euro per portarli al pronto soccorso. Ho resistito tre giorni, poi ci siamo ribellati. Abbiamo fatto una rivolta contro questo sistema che è tollerato da tutti: dalle istituzioni, dalle aziende, dalle forze dell'ordine. **La stampa e la tv ne hanno parlato**. Abbiamo ottenuto una legge sul reato di caporalato. Perché diventi efficace dobbiamo continuare a lottare”.

Quando leggiamo l'etichetta di un prodotto e scegliamo se metterlo o meno nel nostro carrello, con la nostra azione sosteniamo o meno un certo sistema produttivo e certe logiche di mercato. Eserciti-amo un potere democratico che troppo spesso dimentichiamo di avere. Mi sbagliavo! Allora la politica c'entra: **scegliere**, del resto, è un atto politico.





# Rina Viola

## Una che non si arrendeva

SALVATORE DEL VECCHIO  
s.delvecchio@aclubresciane.it

Letture: 2'30"

La storia siamo noi

**R**ina Viola se n'è andata il 10 febbraio di quest'anno, alla veneranda età di 90 anni compiuti il 19 dicembre scorso. Alcuni mesi prima, ospite del ristorante *Giardino*, Rina confessa che da giovanissima desiderava fare l'infermiera, una professione che le avrebbe consentito di essere di aiuto agli altri. La sua vita, invece, s'intreccia con la storia delle Acli bresciane, alle quali aderisce poco tempo dopo la loro costituzione.

Dotata di forte personalità, di vivace intelligenza e di eccezionale capacità organizzativa, dopo un periodo come assistente presso la colonia delle maestre Pie Venerini di Pesaro, assume un impegno sempre più deciso all'interno del movimento aclista. Dapprima come vice di Lina Stefini nella direzione delle colonie estive e montane di Misano Adriatico, Pesaro, Marina di Massa, Marina di Pietrasanta, Passo della Mendo-

la, Zone e Pezzoro, ben presto ne assume la diretta responsabilità.

Le Acli, in anni in cui le famiglie dei contadini e degli operai non conoscono il termine "ferie", consentono a molti bambini di trascorrere, a prezzo popolare, un periodo di vacanza nelle loro colonie. La direttrice Rina Viola dedica tutte le sue energie nella gestione della complessa struttura organizzativa, facendo la pendolare tra le diverse strutture ricettive. Si occupa dei turni del personale e degli ospiti, degli acquisti, delle pulizie, della qualità del cibo, dei rapporti con le diverse amministrazioni locali per le necessarie licenze e autorizzazioni. Nel 1951, in occasione dell'alluvione del Polesine, la struttura di Marina di Pietrasanta viene messa a disposizione degli sfollati. Per tale servizio e per l'ammirevole disponibilità dimostrata da Rina, le Acli acquistano una straordinaria credibilità in tutta la zona della Versilia. Rina è "una donna del fare", che davanti ai problemi non si arrende.

Quando le condizioni economiche dei lavoratori cominciano a migliorare, le colonie si trasformano in case per ferie. A prezzi contenuti centinaia di famiglie vengono ospitate in un "ambiente sereno e de-

“

Rina dedicò tutte le sue energie nella gestione organizzativa delle colonie, facendo la pendolare tra diverse strutture

”

coroso", assicurando un "vitto sano e abbondante". Nel 1961 apre la prima mensa per lavoratori nei locali di corso Zanardelli, alla quale fanno seguito, negli anni successivi, altri luoghi di ristorazione: *La*

*Rotonda* di via Mazzini, la mensa *Giardino* di via Monti e la mensa *Marcolini* in viale Caduti del Lavoro, frequentate da lavoratori, studenti e persone sole. Anche la direzione delle mense è affidata a Rina, la quale, per le sue doti di umanità, saggezza e autorevolezza, diventa l'animatrice e la confidente delle proprie collaboratrici e anche di parecchie famiglie che si rivolgono a lei per consigli e suggerimenti.

Da interprete autentica dello spirito aclista, si dedica con coraggio e determinazione alle lotte sociali, per migliorare le condizioni di lavoro delle donne contadine o operaie. Inoltre favorisce la partecipazione degli operatori sociali del Patronato agli incontri di studio e di aggiornamento organizzati dalla direzione provinciale presso il fabbricato di Misano. Fa di tutto perché i volontari trovino accoglienza amichevole e festosa e ritornino nelle loro case carichi di fiducia ed entusiasmo. Dopo la pensione si dedica alla Caritas di Lonato, la sua città, ma non interrompe i rapporti con le ex colleghe, sempre pronta a consigliare con affabilità e mitezza.



Rina Viola davanti a una delle colonie che gestiva

# In 100 parole...

a cura di MARCO STIZIOLI

Come raccontare, oggi, la Strage di Piazza Loggia a chi non c'era? A chi, come me, non era ancora nato? Come ricordare questa ferita ancora aperta e attirare l'attenzione dei giovani che vivono in questo mondo che corre senza mai voltarsi indietro? Tre opere diverse per tre media diversi provano a rispondere, con intensità e freschezza, a queste domande.

## ► WEB

[www.facebook.com/StrageDiPiazzaLoggia](http://www.facebook.com/StrageDiPiazzaLoggia)

Di ISACCO CHIAF.

La nuova grafica di Facebook (la *Timeline*) permette di raccontare storie e fatti, integrarli con media diversi e seguirne la cronologia. Isacco Chiaf, giovane creativo bresciano, ha dunque utilizzato questo strumento per rappresentare gli avvenimenti legati alla Strage di Piazza. Si parte dagli inizi del 1974 per ricreare, attraverso foto d'archivio, il clima teso di quel periodo. Scorrendo la pagina, tra video, testimonianze audio (come l'esplosione della bomba durante il discorso di Castrezzati) e articoli di giornale, si ripercorrono gli ultimi quarant'anni della nostra città che s'intersecano, tristemente, con la storia d'Italia. **Un modo nuovo e giovane di fare documentari che sfrutta la tecnologia per un fine antico e nobile: mantenere viva la memoria storica per far sì che la violenza non si ripeta.**



## ► FUMETTI

*Piazza Loggia Vol. I*

Sceneggiatura di FRANCESCO BARILLI, disegni di MATTEO FENOGLIO, BECCO GIALLO, pp. 160, € 16,90.

I disegni di Matteo Fenoglio non si possono dire belli: sono semplici, poco dettagliati, in bianco e nero, le linee spesso sono mal tratteggiate. Ma forse è proprio ciò che serve per raccontare questa storia. Anzi Storia con la maiuscola. Il disegnatore cancella ogni fronzolo stilistico per dar spazio alla cronaca e, insieme a Francesco Barilli, mette in scena sulla carta una vera e propria inchiesta giornalistica a fumetti. In questo primo volume sono indagati i preparativi della Strage. Nel secondo saranno svizzerati gli sviluppi processuali, conclusi poco tempo fa con un'assoluzione.

**Per far sapere a tutti che il 28 maggio 1974, in quella piazza, non è vero che non è successo niente.**



## ► MUSICA

*"La bomba" - in Il dado*

DANIELE SILVESTRI, BMG Ricordi, 1996, € 9,89.

Guidato da una chitarra, dolce e leggera, Daniele Silvestri canta le nefaste conseguenze di una bomba (è la luce che cambia, che cresce, che esplose, è la rabbia che sale e col sangue corrode). Canta del desiderio lacerante di sapere il perché, di conoscere i colpevoli e dell'amara consapevolezza che, oggi come oggi, non c'è un nome, che sia uno, da attribuire al suono terrificante di quella bomba.

**Silvestri non nomina in maniera esplicita Brescia, ma con la sua voce profonda evoca, per chi non c'era, "l'odore bruciato di plastica" di quella mattina, in Piazza Loggia, alle 10.12.**







# Che cosa vuoi?

## Cercasi risposte Lettura: 2'

**S**olo lo schermo del computer illumina il mio studio, questa sera. E la stanza vibra per i colori diversi che dal desktop si riverberano sui libri, sui vetri della libreria, sul quadro con la pergamena ricordo della mia **ordinazione**, quarant'anni fa.

E la mia mente incomincia a vagare mescolando i ricordi con le attese. Il passato con il sinodo diocesano imminente. Le parole forti del vescovo Luciano perché Brescia diventi chiesa "sinodale", **fraternità**, condivisa (date un occhio al precedente *Battaglie Sociali*). E le ore passate in parrocchia per discutere l'orario di una messa.

E mi viene una domanda: che cosa chiedono alla chiesa bresciana i laici cristiani? Che cosa chiedi, **amico che leggi**, alla Chiesa di cui sei parte, per il battesimo che ti ha fatto nuovo?

Perché non proviamo uno scambio d'idee su *Battaglie Sociali*? Che cosa ti aspetti, **fratello sacerdote**, dai laici della comunità che servi? Che cosa puoi offrire a Brescia tu, **cristiano**, che ti confronti col lavoro, con la tua professione, con la parrocchia, con le Acli, con la politica?

Domande scontate? Non credo. Mi basta leggere i tanti sogni e le tante osservazioni critiche raccolte per compilare i questionari del sinodo. Che disegnano una chiesa **dell'utopia** e una chiesa che delude.

Tutto qui? Non credo e rilancio. E inizio con un piccolo contributo personale.

Ricordo i tanti giovani incontrati che mentre chiedevano il pallone, il grest, la gita, stavano a spiare le parole e i gesti dei "grandi" per capire **se il Vangelo vale** qualcosa. E il collega di scuola che dietro le tante critiche anticlericali, stava a offrire la sua voglia di fraternità. E di verità.

E i genitori che, senza dirtelo, ti ringraziano perché sentono che stai facendoti compagno della loro fatica educativa. E chi ti sussurra un grazie per una predica. E chi ti vorrebbe **compagno** di rivoluzioni.

Chi dalla Chiesa vuole parole di denuncia. Chi chiede il gesto della condivisione. E chi non è interessato di nulla. Chi ti ha già perdonato e chi te la fa pagare.

Mi ricordo degli orizzonti luminosi del concilio Vaticano II, di papa Paolo VI. Per confrontarli con il livello di stanchezza e **ripetitività** che si respira nelle nostre parrocchie.

E mi trovo a ringraziare per tanti cristiani laici che nella semplicità del quotidiano sono sale e luce, speranza e fede. E **mi ribello** dentro davanti a chi cerca gli spazi ecclesiali per ritagliarsi un luogo di potere, di visibilità. E stavolta non penso ai politici.

No, non voglio fare il Savonarola. Ho imparato e imparo ogni giorno dalle mie fragilità e incompetenze. E quindi posso sentire anche negli altri la **dura fatica** di essere uomini. Di essere cristiani.

Ma allora vale la pena di rinnovare la domanda: che cosa chiedi alla tua Chiesa, che sei disposto a dare alla tua Chiesa? Aspetto risposte. Tenendo pronta **la sacca** per raccogliere sassi e fiori. Grazia e peccato. Delusioni e vangelo vissuto. Insieme.

“

Che cosa chiedi, amico che leggi, alla Chiesa di cui sei parte? Perché non proviamo uno scambio d'idee, qui, su *Battaglie Sociali*? Aspetto risposte. Tenendo pronta la sacca per raccogliere sassi e fiori. Grazia e peccato. Delusioni e vangelo vissuto. Insieme

”



# Renzo e Lucia

Bompensa

Amigoni

# Giulietta e Romeo

Perin

Bonetti



Vigile del fuoco

Perito chimico

Operaia

Pensionato

Clienti Caf Acli di Lecco

Clienti Caf Acli di Verona

## I nostri clienti sono tutte persone importanti. Al Caf Acli lo sei anche tu.

Ti accogliamo con cordialità  
e ci occupiamo delle tue tasse  
con cura e competenza.

Chiedi informazioni al Numero Unico

**030 240 9884**



Acli Service Brescia Srl

CAF ACLI

Via Spalto San Marco 37/bis Brescia - [caf@aclibresciane.it](mailto:caf@aclibresciane.it)



**CAF ACLI**

Valori che contano.



# FEST'ACLI PROVINCIALE



PARTITI.  
PER DOVE?

**GUSSAGO**  
**16-23 GIUGNO 2012**

**Oratorio San Filippo Neri  
via Mons. Bazzani, Gussago (BS)**

**DIBATTITI, MUSICA E TUTTE  
LE SERE STAND GASTRONOMICO**

PROGRAMMA & INFO

[www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it)

Con il  
contributo di:

 **CREDITO  
COOPERATIVO  
DI BRESCIA**

